



Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione  
Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 1. Asilo -  
Obiettivo nazionale 1. Accoglienza/ Asilo - lett e) Potenziamento dei servizi di accoglienza e assistenza specifica per MSNA

# A misura di bambino Percorsi di Affidato professionale di Msna Prog – 1384

Presentazione delle buone prassi

Perugia, 18 dicembre 2020



## Indice

A misura di bambino. Percorsi di Affidato professionale di Msna Prog – 1384.....	1
PREMESSA.....	4
IL MANDATO DEL VIAGGIO E L'INSERIMENTO DEL MSNA IN UN PERCORSO DI AFFIDO/ADOLESCENZA.....	6
L'ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA.....	7
Tipologie di affidamento familiare.....	7
L'affido consensuale e l'affido giudiziale.....	7
Affidamento intra ed etero-familiare.....	7
Affidamento parziale o diurno e affidamento residenziale.....	8
Un sistema di accoglienza in forte evoluzione.....	8
CORCIANO E L'AFFIDO PROFESSIONALE.....	9
LA RETE.....	10
La pluralità di soggetti dell'equipe di progetto e la rete dei servizi coinvolti.....	10
Babele società cooperativa sociale.....	10
ArciSolidarietà Ora d'aria.....	11
Frontiera lavoro.....	12
Gli incontri di coordinamento.....	13
La rete dei servizi territoriali: attori istituzionali.....	14
Il Comune.....	15
Le Aziende sanitarie locali.....	15
L'Autorità giudiziaria.....	15
Il giudice tutelare.....	15
Il Tribunale per i minorenni.....	16
Il tutore.....	16
Gli attori sociali.....	16
I protocolli d'intesa.....	17
L'affido professionale di minori stranieri non accompagnati.....	17
L'individuazione delle famiglie.....	18
Il contratto di accoglienza.....	18
L'arrivo e l'inserimento degli Msna.....	19
Il monitoraggio: strumento di sostegno, consapevolezza e verifica.....	19
Gli incontri di monitoraggio dei percorsi di affido.....	20
LA MEDIAZIONE CULTURALE DI ARCISOLIDARIETÀ ORA D'ARIA.....	21
Il ruolo del mediatore.....	21
ASPETTI ANTROPOLOGICI, PSICOLOGICI E CULTURALI.....	23
La valutazione delle famiglie affidatarie, la formazione e gli interventi individualizzati.....	23
Contributo antropologico alla formazione delle famiglie affidatarie e degli insegnanti delle scuole.....	24
Gli incontri di gruppo per gli Msna.....	25
Attività operativa.....	26
ASSISTENZA SANITARIA.....	28
ASPETTO LEGALE.....	29
Gli obiettivi dell'area legale.....	29
Rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno.....	29
Esperienza legata all'aspetto legale.....	32
La tutela legale.....	32
L'INSERIMENTO SCOLASTICO.....	33
Costruzione del percorso scolastico e inserimento.....	33

Supporto linguistico.....	35
Sostegno scolastico nelle ore curricolari.....	35
Il doposcuola.....	35
L'INSERIMENTO SOCIALE.....	37
PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA.....	38
I rapporti tra la famiglia affidataria e quella di origine.....	38
UN NUOVO MODELLO DA POTENZIARE E REPLICARE.....	39
LE TESTIMONIANZE DI FAMIGLIE, RAGAZZI, PROFESSIONISTI E PROFESSORI.....	40
CONTRATTO DI ACCOGLIENZA.....	48
IL PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO.....	51
VERBALE DI COORDINAMENTO E MONITORAGGIO.....	68
I PROTOCOLLI CON LE SCUOLE.....	70

## PREMESSA

Il progetto «A misura di bambino. Percorsi di affidamento professionale per minori stranieri non accompagnati», è stato attivato e finanziato dal 2017 nel territorio del Comune di Corciano, che ha inteso sperimentare una forma alternativa di presa in carico dei minori stranieri non accompagnati, volta alla creazione di percorsi di autonomia attraverso la pratica dell'affidamento professionale che garantisce il benessere e l'inclusione dei minori e, soprattutto, la piena realizzazione del loro diritto di vivere in famiglia. In tutto sono stati coinvolti dieci minori inseriti in altrettanti nuclei familiari. Il progetto, finanziato attraverso il Fondo asilo, migrazione e integrazione, con il cofinanziamento del Comune di Corciano, ha coinvolto una serie di partner (le cooperative sociali Asad, subentrata alla cooperativa Babele, Frontiera lavoro e l'associazione ArciSolidarietà ora d'aria) individuati attraverso un avviso pubblico di co-progettazione e sulla base di competenze e precedenti esperienze compatibili con quelle attuabili nell'ambito del programma nazionale Fami. Nello specifico il budget complessivo di progetto si è composto con la seguente articolazione delle singole fonti di finanziamento:

	FONTE DI FINANZIAMENTO	importo euro
1	Contributo comunitario Fondo Asilo migrazione	362.070
2	Contributo ministeriale	323.473,34
3	Cofinanziamento soggetto proponente	38.596,66
	Totale	724.140

«A misura di bambino. Percorsi di affidamento professionale per minori stranieri non accompagnati» è il frutto del lavoro svolto dal Comune di Corciano che, fin dal 2010, ha avviato nel territorio un progetto di affidamento professionale il quale, nei primi due anni, ha permesso di sensibilizzare la comunità locale e le potenziali famiglie interessate anche attraverso percorsi formativi. Nel 2016 l'opportunità offerta dall'Avviso, a valere sul Fondo Asilo, migrazione e integrazione 2014-2020 - Obiettivo specifico 1.Asilo -Obiettivo nazionale 1.Accoglienza/ Asilo - lett e) Potenziamento dei servizi di accoglienza e assistenza specifica per Msna, è subito stata considerata un'occasione per testare lo strumento dell'affidamento professionale e per organizzare in maniera efficace la gestione della seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Il progetto proposto ha inteso sperimentare nel territorio del Comune di Corciano una forma alternativa di presa in carico dei minori stranieri non accompagnati, volta alla creazione di percorsi di autonomia attraverso la pratica dell'affidamento professionale che garantisce il loro benessere e la loro inclusione e, soprattutto, la piena realizzazione del diritto dei minori a vivere in famiglia. Gli obiettivi specifici del progetto realizzato «A Misura di bambino. Percorsi di affidamento professionale per Msna» si sono rivolti ai minori stranieri, destinatari diretti dell'intervento, alle famiglie affidatarie, ai servizi territoriali e all'intera comunità di accoglienza.

Per quanto riguarda i destinatari diretti, gli obiettivi perseguiti sono stati:

- gestire in modo efficace la seconda accoglienza degli Msna;
- favorire la comprensione dei meccanismi multiculturali legati alla cultura di origine dei minori;
- promuovere azioni efficaci di inserimento sociale dei minori nel contesto territoriale, familiare, sociale e col gruppo dei pari;
- favorire un positivo inserimento del minore nella famiglia affidataria;
- creare interventi efficaci di mediazione linguistica e soprattutto culturale che favoriscano l'inserimento del minore nel tessuto sociale, culturale e familiare di accoglienza;
- costruire percorsi individualizzati per ogni minore accolto;
- garantire al minore un ambiente idoneo di crescita e conoscenza del contesto sociale;
- favorire azioni di valorizzazione dell'identità del minore.

Per quanto riguarda le famiglie affidatarie gli obiettivi specifici sono stati:

- sostenere le famiglie affidatarie nel lavoro di cura e responsabilità genitoriale;
- favorire la comprensione degli aspetti antropologici legati alla presa in carico di minori stranieri non accompagnati;
- sviluppare modalità di intervento che tengano conto del progetto migratorio del singolo minore, delle sue necessità e delle sue potenzialità;
- promuovere l'affido professionale anche per minori stranieri non accompagnati;
- creare una rete di famiglie affidatarie sul territorio.

Per quanto riguarda infine i beneficiari gli obiettivi specifici sono stati:

- costituire, in un'ottica di complementarità e sussidiarietà dei soggetti coinvolti, una rete di soggetti pubblici e privati del territorio al fine di implementare un sistema alternativo di accoglienza e presa in carico multidimensionale;
- sostenere e promuovere azioni di rete tra le realtà associative territoriali che favoriscono la partecipazione e l'inclusione sociale dei destinatari diretti;
- favorire la conoscenza del fenomeno attraverso azioni di sensibilizzazione dei cittadini;
- rafforzare e diffondere l'affido professionale sul territorio;
- creare e costituire una rete di "famiglie solidali" sul territorio.

L'efficacia del progetto sperimentato ha permesso di elaborare un modello di buone pratiche per la seconda accoglienza, trasferibile in altri contesti. Lo scopo del presente documento è quello di promuoverlo e favorire la diffusione degli strumenti e delle metodologie testate.

## **IL MANDATO DEL VIAGGIO E L'INSERIMENTO DEL MSNA IN UN PERCORSO DI AFFIDO/ADOLESCENZA**

Nonostante vengano definiti minori in base a una convenzione anagrafica che distingue il loro ingresso nella maggiore età (variabile in base al paese di appartenenza), è però necessario riferirsi a questi ragazzi con il termine adolescenti: coloro che stanno crescendo attraversando una terra di confine. La maggioranza degli Msna arriva in Italia con il mandato preciso di trovarsi un lavoro e guadagnare del denaro da inviare, quanto prima, alla famiglia rimasta nel Paese d'origine.

Divengono quindi degli interpreti di inversione generazionale, che li obbliga a divenire subito adulti, protagonisti di un mandato migratorio familiare in cui sentono la piena responsabilità di eventuali fallimenti. L'angoscia può divenire la cifra di queste esistenze, di fronte alle quali le figure professionali sono chiamate ad armonizzare la loro urgenza di essere subito adulti e l'evidenza di corpi, emozioni, e storie di adolescenti mancati, cui è stato sottratto il diritto di essere bambini e ragazzi prima che uomini. Tra gli operatori che si occupano degli Msna, è frequente il considerare le loro storie di vita (caratterizzate quasi sempre da eventi tragici che interessano non solo il viaggio migratorio ma anche l'infanzia nei paesi d'origine) come percorsi di adultizzazione precoce, immaginandosi di avere davanti dei piccoli uomini, emancipati precocemente dall'infanzia attraverso passaggi iniziatici che, nella loro drammaticità, li avrebbero resi maturi e pronti ad affrontare le richieste di autonomia (psicologica, affettiva e materiale) che il mandato migratorio impone loro.

Pur non negando il valore iniziatico che l'essere sopravvissuti al viaggio può talvolta assumere nella definizione del sé del giovane migrante, la proiezione di questa immagine sul Msna alimenta un'idea identitaria irrealistica che, oltre a confermare le richieste migratorie di chi gli chiede di essere uomo subito, compromette la possibilità di accedere ai suoi reali bisogni. La pratica educativa basata sulla vicinanza e l'ascolto impone quindi di avvicinarsi alle caratteristiche identitarie del singolo, salvaguardando l'identità adolescenziale e le urgenze proprie, riferibili all'età adulta, cui il ragazzo non potrà sottrarsi.

# L'ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA

## Tipologie di affidamento familiare

L'affidamento familiare è uno strumento flessibile che contempla una serie di possibilità, declinabili in base alla natura dei bisogni del bambino e dei tempi di accoglienza, per poter dare risposte diversificate alle esigenze e caratteristiche della famiglia in difficoltà. Nella seguente scheda vengono riassunte le diverse tipologie di affido.

## L'affido consensuale e l'affido giudiziale

La legge 184 del 1983 prevede due modalità giuridiche di affido:

- l'affido consensuale si realizza quando vi è il consenso della famiglia d'origine. A emanare il provvedimento di affido è il Servizio sociale locale del Comune in cui si trova il minore, con esecutività del giudice tutelare, per la durata massima di 24 mesi. Qualora l'interruzione dell'affido possa recare danno al minore la proroga può essere disposta dal Tribunale per i minorenni;
- l'affido giudiziale disposto dal Tribunale per i minorenni, con o senza il consenso dei genitori, si verifica quando la situazione di disagio del minore è dovuta a carenze di cure materiali e affettive o quando i genitori hanno condotte pregiudizievoli nei confronti del minore. La legge 149 del 2001 prevede l'intervento dell'autorità giudiziaria minorile, unica competente per la potestà genitoriale, nel caso in cui i genitori rifiutino il consenso e i servizi ritengano necessario allontanare temporaneamente il minore per collocarlo in affidamento familiare (articoli 330 del Codice civile e successivi).

## Affidamento intra ed etero-familiare

L'affidamento familiare si distingue in base alla presenza o meno di legame di parentela con il minore:

- l'affido intra-familiare si configura nel caso gli affidatari siano familiari entro il quarto grado di parentela, e risponde all'indicazione della legge che stabilisce il diritto del minore a crescere nell'ambito della propria famiglia;
- l'affido etero-familiare si configura invece nel caso non vi sia legame parentale tra il minore e la famiglia affidataria, e si attiva quando non sussistono le condizioni per la permanenza del minore nella propria famiglia o presso i parenti.

## Affidamento parziale o diurno e affidamento residenziale

- a tempo parziale o diurno, quando il bambino o ragazzo trascorre con la famiglia affidataria alcuni momenti della giornata, della settimana o alcuni periodi dell'anno. E' una forma di affido che si attua in situazioni in cui si manifesta una difficoltà della famiglia di origine a soddisfare alcuni aspetti/bisogni della vita del figlio, senza allontanarlo da casa;
- residenziale, quando si reputa opportuno il collocamento del bambino o del ragazzo in un contesto familiare in grado di provvedere alle sue esigenze. Questo tipo di affido risponde ad una molteplicità di bisogni affettivo-relazionali, educativi e di cura e consente al bambino di fare esperienze che favoriscano percorsi evolutivi, mantenendo comunque il senso di appartenenza alla propria famiglia di origine. Questa forma di affido è strumento elettivo nei casi di grave disagio e carenza della famiglia di origine.

## Un sistema di accoglienza in forte evoluzione

Il sistema di accoglienza dei minori non accompagnati sta subendo importanti evoluzioni, in direzione di un progressivo superamento della distinzione tra la prima e la seconda accoglienza e di un graduale inserimento di tutti gli Msna all'interno del Siproimi, il Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati. Secondo la normativa vigente, gli Msna per un massimo di 30 giorni devono essere accolti in una prima nelle strutture governative di prima accoglienza per minori. La fase successiva è denominata «seconda accoglienza» ed è quella in cui i servizi sociali, supportati dalle reti territoriali, creano un progetto educativo a lungo termine e individuano la soluzione più idonea in base alle necessità del minore. Il passaggio in questa fase può prevedere il collocamento del minore in una comunità, l'affidamento presso famiglie o persone singole o il trasferimento in abitazioni autonome, con progetti orientati allo sviluppo dell'autonomia dei giovani con le età più elevate.

A oggi si osserva principalmente il collocamento dei minori in comunità, strutture che presentano alcune criticità come ad esempio l'eccessiva numerosità dei minori accolti, la fatica a costruire percorsi individualizzati, la mancata realizzazione di azioni che possano velocizzare l'inserimento nella società italiana e i costi, relativamente alti, a carico degli Enti locali. Secondo i dati della Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, al 30 giugno 2020 i minori stranieri presenti e censiti in Italia sono 5.016, 32 dei quali in Umbria; il 96,3% delle presenze è costituita da maschi, il 63,8% hanno meno di 17 anni mentre il paese di provenienza predominante è l'Albania. Il 94% dei minori presenti in Italia è accolto nel 94,3% dei casi in strutture di accoglienza, mentre solo il 5,7% da privati.



## CORCIANO E L’AFFIDO PROFESSIONALE

Dopo il lavoro di sensibilizzazione avviato nel 2010, il Comune di Corciano con la delibera 182 del 5 novembre 2012 ha approvato e avviato il servizio di «Affido professionale», con l’obiettivo di sperimentare nuovi modelli di accoglienza a sostegno di minori italiani e stranieri - anche non accompagnati - e madri con bambini in difficoltà provenienti da situazioni particolarmente complesse. Accanto all’affidamento tradizionale, questa forma di accoglienza è caratterizzata da una particolare struttura organizzativa nella quale il minore, all’interno della famiglia affidataria, viene affiancato da un tutor con competenza pedagogica ed esperto di affido per tutta la durata del percorso, nei momenti più complessi e delicati fino al suo rientro nella famiglia di origine. I tutor - operatori della cooperativa Babele reperibili 24 ore su 24 365 giorni l’anno - hanno offerto sostegno nei passaggi cruciali, nella soluzione dei problemi, nella gestione delle particolari dinamiche relazionali e nella facilitazione dei rapporti con i servizi sociali. Inoltre, hanno affiancato il referente professionale nella gestione dell’affido, incontrandolo periodicamente.

Questa forma di affido richiede alla famiglia affidataria la necessaria disponibilità a tenere incontri frequenti con i servizi e a sottoporsi a un monitoraggio intenso e costante per tutto il periodo di ospitalità del minore. Il servizio garantisce ai minori il loro diritto di vivere in famiglia e permettere di rispondere ai loro bisogni più generici di benessere, socializzazione e inclusione sociale. Tale modello, inoltre, funziona in modo efficace grazie anche alla stimolata partecipazione attiva del territorio. Per queste ragioni il Comune di Corciano, grazie all’opportunità offerta dal Programma nazionale Fami, ha elaborato un progetto per sperimentare l’affido professionale con i minori stranieri non accompagnati.

## LA RETE

### La pluralità di soggetti dell'equipe di progetto e la rete dei servizi coinvolti

Come riportato già nella premessa, i partner coinvolti e individuati tramite l'avviso pubblico hanno importanti esperienze curriculari, molto significative per il tavolo di co-progettazione e che vengono tratteggiate nelle schede che seguono.

### Babele società cooperativa sociale

Asad società cooperativa sociale (subentro dal primo ottobre 2020)

La cooperativa Babele nasce a Corciano e opera nel territorio umbro e nelle regioni limitrofe dal 2005, rivolgendosi a tutte le persone affinché i loro bisogni trovino soddisfazione nel rispetto dell'altro e dell'ambiente. Babele pone al centro la persona sviluppando attività per le famiglie che facilitino la conciliazione tra vita privata e lavoro; costruendo opportunità di accoglienza e crescita per minori; realizzando interventi di contrasto allo spreco alimentare; mettendo in campo azioni in favore di persone che vivono situazioni di emergenza sociale e promuovendo campagne di sensibilizzazione sui temi dell'inclusione sociale e della sostenibilità ambientale.

La cooperativa Babele ha operato nel territorio con i seguenti progetti e interventi inerenti al progetto «A misura di bambino. Percorsi di affidamento professionale per minori stranieri non accompagnati»:

- «Servizio di Tempo integrato»: supporto nello svolgimento dei compiti, attività ludiche e ricreative presso la scuola dell'infanzia e quella primaria del Comune di Corciano;
- «Famiglie professionali»: informazione e sensibilizzazione sull'affidamento professionale, selezione delle famiglie e formazione di quelle professionali nel territorio del Comune di Corciano e zone limitrofe;
- «Servizio Affidamento professionale»: stesura e realizzazione del progetto, monitoraggio, tutoraggio e valutazione; sostegno individuale di gruppo e alle famiglie nel Comune di Corciano.

Nell'ambito del progetto «A misura di bambino. Percorsi di affidamento professionale per minori stranieri non accompagnati», Babele (dal primo ottobre 2020 subentro di Asad società cooperativa sociale) ha attivato:

- educatore Ufficio di cittadinanza presso il Comune di Corciano;
- selezione e formazione delle famiglie affidatarie nel territorio di Corciano e zone limitrofe;
- tutoraggio delle famiglie affidatarie e monitoraggio dei percorsi di affidamento, sostenendo il lavoro di cura e la responsabilità genitoriale;

- contrattualizzazione e sottoscrizione dell'accordo di collaborazione con le famiglie affidatarie.

## **ArciSolidarietà Ora d'aria**

Arcisolidarietà nasce con l'obiettivo della difesa dei diritti e del miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti, favorendo il loro accesso alle misure alternative alla pena e il reinserimento sociale e lavorativo. L'associazione è impegnata a difendere e allargare i diritti umani e civili di tutti i cittadini, in particolare di chi vive situazioni di emarginazione e disagio. Successivamente ha ampliato le proprie finalità recependo le nuove emergenze sociali e culturali della società attraverso:

- progettazione e gestione di progetti per categorie svantaggiate;
- collaborazioni con associazioni, enti, istituzioni e privati;
- gestione dei Pid (Pronto intervento detenuti), casa d'accoglienza per detenuti in permesso premio e Sportello Informacarcere;
- sportello di consulenza e assistenza per migranti;
- Emergenza Nord Africa 2011 e Emergenza sbarchi 2014-2020, con gestione dei servizi di accoglienza di richiedenti asilo: presa in carico dei soggetti e organizzazione di prima e seconda accoglienza; servizi minimi e accompagnamento ai servizi socio-sanitari; richiesta di asilo, permesso di soggiorno e preparazione all'audizione in commissione; mediazione linguistico-culturale e dei conflitti; sportello etnoclinico
- gestione del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, servizi di accoglienza, integrazione, tutela legale, tutela socio-sanitaria, accompagnamento all'inserimento lavorativo e abitativo in convenzione con i Comuni di Perugia, Foligno, Panicale e Gubbio verso Msna e richiedenti protezione internazionale, titolari dello status di rifugiato, protezione sussidiaria o motivi umanitari;
- gestione Siproimi per titolari di protezione internazionale e richiedenti asilo nei Comuni di Perugia, Gubbio, e Foligno;
- gestione Sprar (oggi Siproimi) per minori stranieri non accompagnati richiedenti o titolari di protezione internazionale nel Comune di Panicale;
- progetto «Innovazione sociale a misura di città», tramite il quale sono stati messi in campo servizi di welfare di comunità.

Nell'ambito del progetto «A misura di bambino. Percorsi di affido professionale per minori stranieri non accompagnati», Arcisolidarietà ora d'aria si è occupata di due aspetti principali, ovvero del servizio di mediazione culturale e della formazione e supervisione, intesa come:

- formazione e supervisione psico-etno-antropologica delle famiglie affidatarie e degli insegnanti/educatori coinvolti;
- supervisione e sostegno psicologico individuale dei percorsi di affido rivolti alle famiglie affidatarie;

- supervisione psicologica dei percorsi di affido e accoglienza e trattazione, attraverso percorsi di gruppo, di problematiche e tematiche legate all'adolescenza dei ragazzi accolti destinatari del progetto;
- sostegno di minori accolti destinatari del progetto, con percorsi individuali per la trattazione di casi specifici laddove necessario;
- formazione giuridico-legale delle famiglie affidatarie e dell'equipe di progetto.

## Frontiera lavoro

Frontiera Lavoro è una cooperativa sociale specializzata nella progettazione e gestione di attività di orientamento, educazione, formazione, accompagnamento al lavoro e inserimento lavorativo rivolte a disoccupati, giovani e persone svantaggiate. Nel settore immigrazione opera con una serie di interventi finalizzati all'integrazione dei cittadini stranieri e in particolare dei nuclei familiari in condizione di stabile presenza sul territorio, offrendo servizi diretti a contrastare i fenomeni di marginalità e a favorire l'integrazione tra cittadini autoctoni e stranieri. La cooperativa offre anche servizi di mediazione interculturale e orientamento al lavoro erogato con procedure a sportello. Nel settore educativo realizza attività di doposcuola e di studio assistito supportando gli allievi delle scuole primarie e secondarie di primo grado nello svolgimento dei compiti, accompagnandoli anche in attività ludiche e ricreative.

Questi alcuni dei progetti in cui svolge le sue attività:

- «Sportello arcobaleno» Trasimeno/Corciano/Perugia: mediazione interculturale, orientamento al lavoro, pratiche inerenti titoli di soggiorno;
- «Sportello immigrazione»: servizio di accoglienza e assistenza in favore dei profughi richiedenti asilo Emergenza umanitaria Dpcm 12/02/2011 e 06/10/2011, con supporto sociale e di orientamento nei confronti di migranti richiedenti asilo nell'emergenza Nord Africa;
- «Progetto Arianna»: segretariato sociale rivolto ai cittadini migranti, sostegno all'inserimento scolastico attraverso il trasferimento di competenze linguistiche e il rafforzamento del metodo di studio verso allievi non italiani delle scuole elementari e medie;
- servizio di «Tempo Integrato» con supporto nello svolgimento dei compiti, accompagnamento in attività ludiche e ricreative degli studenti delle scuole elementari e medie del Comune di Corciano;
- «Giovani Prossimi Adulti»: sostegno al percorso di crescita di minori in difficoltà, salvaguardando e recuperando l'importanza del ruolo genitoriale.

Nell'ambito del progetto «A misura di bambino. Percorsi di affido professionale per minori stranieri non accompagnati», Frontiera lavoro si è occupata di due aspetti principali:

- orientamento e tutela legale in favore del minore e delle famiglie affidatarie;
- inserimento scolastico attraverso l'insegnamento della lingua italiana, l'inserimento scolastico nelle scuole del territorio, il supporto allo studio con

attività di doposcuola, l'orientamento alla scelta scolastico-formativa nella fase di transizione tra scuole medie e superiori.

## **Gli incontri di coordinamento**

La molteplicità di professionalità in campo ha garantito un approccio olistico nella presa in carico del beneficiario dell'accoglienza integrata. Il gruppo di lavoro "interno" è stato selezionato in base alle professionalità specifiche richieste dai diversi servizi previsti; a questo si è affiancato un nucleo di professionisti "esterni" all'equipe che ha lavorato in modo sinergico al fine di garantire il buon esito del progetto nel suo complesso. In quest'ultimo erano previsti un coordinatore generale, un coordinatore-referente dell'equipe, un tutor dei percorsi di affidamento, degli educatori professionali, dei mediatori linguistico-culturali, degli operatori a supporto per l'inserimento linguistico e scolastico, un operatore legale, degli psicologi dell'età evolutiva, un consulente legale e dei tutori legali per ogni minore.

Le figure professionali inserite nell'equipe multidisciplinare hanno sviluppato le azioni integrate previste nel progetto, con professionisti dunque in grado di:

- rispondere in maniera qualificata ai bisogni dei beneficiari, come singole persone e come gruppo di accoglienza;
- predisporre una programmazione degli interventi in base alle esigenze gestionali dell'intero progetto di accoglienza;
- interagire con il contesto locale, inteso come rete dei servizi e come comunità cittadina.

L'equipe di progetto si è incontrata periodicamente, almeno due volte al mese, per la pianificazione e la programmazione degli interventi, per le attività di monitoraggio e coordinamento, per la verifica di eventuali criticità, per stabilire le modalità di intervento che rispettassero i percorsi individuali di ogni beneficiario e per attività di verifica e autovalutazione. Sono state condivise procedure, prassi operative, modalità di raccordo specifiche tra le figure professionali oltre a una puntuale e chiara suddivisione di compiti e ruoli. A ciascun operatore è stato affidato un compito specifico in base al ruolo ricoperto nell'equipe. Il lavoro di squadra ha avuto l'obiettivo di mettere in luce le criticità, le potenzialità, le risorse del progetto e creare buone prassi per facilitare l'inserimento dei beneficiari nella rete sociale.

Sono state fatte riunioni mensili di raccordo con il referente del Comune per la verifica e valutazione del lavoro con il coinvolgimento dell'intera equipe, che ha affrontato trasversalmente tutti gli aspetti inerenti i servizi previsti dal programma Sprar. Il coordinamento si è svolto con la partecipazione attiva del gruppo di lavoro. Nel corso delle riunioni, registrate mediante appositi registri firme con modulistica predisposta ad hoc, è stato programmato il lavoro e l'organizzazione delle attività e sono stati discussi i percorsi e i casi dei singoli beneficiari, le criticità emerse, i punti di forza, le strategie da mettere in campo. Il risultato di ogni singola è stato riportato in un verbale redatto dal coordinatore.

Al verificarsi di situazioni di emergenza, l'equipe si è riunita in via straordinaria per attivare tutte le risorse umane e materiali necessarie alla loro gestione, facendo in modo che il livello di ordinarietà potesse continuare senza tensioni sotto la supervisione del coordinatore dell'equipe e alla presenza dei mediatori culturali. Nelle riunioni si è analizzato l'accaduto e si è proceduto attivando la rete territoriale dei servizi, come ad esempio medico di base, Usl e Azienda ospedaliera per le emergenze sanitarie.

## **La rete dei servizi territoriali: attori istituzionali**

### **Il Comune**

I Comuni sono i titolari della funzione di programmazione della rete territoriale dei servizi sociali che, attraverso lo strumento del Piano di zona esercitano un ruolo determinante nella programmazione degli interventi di protezione, cura e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, ponendo una particolare attenzione al rispetto e alla cura dei diritti e al sostegno delle responsabilità familiari e delle capacità genitoriali. Nella fase di avvio del processo di affidamento, il Comune, in quanto titolare delle funzioni in materia di tutela dei minori, attraverso il Servizio sociale dispone l'affido consensuale o propone al Pubblico ministero presso il Tribunale per i minorenni, di provvedere ove manchi l'assenso dei genitori. Ha la responsabilità del progetto di affido e il controllo sullo sviluppo del percorso con il vincolo di riferire periodicamente all'autorità giudiziaria.

Nella fase finale del progetto, il Comune verifica che siano state ristabilite adeguate condizioni familiari e prosegue nell'azione di monitoraggio e sostegno del nucleo familiare, anche dopo la sua riunificazione. In più riconosce il valore dell'azione svolta dagli affidatari, sostenendo il progetto con specifici interventi anche di natura economica, e promuove le reti di famiglie mediante il lavoro di comunità, avvalendosi anche dei Centri per le famiglie, delle associazioni di volontariato, della scuola e di tutti i soggetti formali e informali presenti sul territorio. Infine, ha il compito di attivare rapporti di collaborazione con le autorità e i servizi della Usl coinvolti nell'affido familiare, al fine di individuare i precisi compiti dei diversi attori.

### **Le Aziende sanitarie locali**

Le Usl 1 e 2 della Regione Umbria (di cui alla legge regionale 18 del 2012 sull'«Ordinamento del Servizio sanitario regionale») concorrono in ogni ambito territoriale al soddisfacimento dei bisogni di salute e di benessere del minore, delle famiglie di origine e di quelle affidatarie, garantendo la piena integrazione ed efficacia degli interventi sanitari e sociali in attuazione della delibera della giunta regionale 21 del 2005 («Approvazione atto di indirizzo regionale in materia di prestazioni socio-sanitarie in attuazione del Dpcm 14 febbraio 2001»). In questo contesto progettuale, le Usl e i distretti sanitari di riferimento sono coinvolte nelle fasi del percorso di affidamento familiare, garantendo le prestazioni

sanitarie di routine e specialistiche attraverso il supporto, laddove richiesto, del mediatore culturale.

## **L'Autorità giudiziaria**

La magistratura minorile ha un ruolo essenziale nella definizione dei percorsi di affidamento familiare. Il raccordo tra le autorità giudiziarie minorili e il sistema integrato dei servizi presuppone diversi livelli: da quello regionale a quello dei servizi territoriali. L'integrazione tra questi è fondamentale per il consolidamento di prassi comuni e condivise, al fine di conciliare le modalità e i tempi delle procedure con le esigenze dei minori, nel loro superiore interesse.

## **Il giudice tutelare**

La legge 184 del 4 maggio 1983, così come modificata dalla legge 149 del 28 marzo 2001, affida al giudice tutelare il compito di rendere esecutivo il provvedimento di affido familiare, adottato dal Servizio sociale con il consenso dei genitori. Il giudice tutelare renderà esecutivo l'affidamento e le eventuali proroghe e, oltre il termine complessivo di due anni, la competenza dell'eventuale ulteriore proroga appartiene al Tribunale per i minori.

Il giudice tutelare verificherà inoltre, prima di rendere esecutivo il provvedimento di affidamento, l'esistenza di una serie di requisiti, ovvero:

- l'adeguata motivazione del provvedimento di affidamento e l'indicazione delle modalità di esercizio dei poteri riconosciuti all'affidatario;
- l'indicazione delle modalità attraverso le quali i genitori della famiglia di origine potranno intrattenere rapporti con il minore affidato;
- l'individuazione del Servizio sociale cui è attribuita la responsabilità del programma di assistenza nonché la relativa vigilanza durante l'affidamento stesso;
- l'indicazione del presumibile periodo di durata dell'affidamento, da rapportarsi alla complessità degli interventi di recupero della famiglia d'origine.

Per quanto concerne la documentazione, relativa alla richiesta di esecutorietà del provvedimento di affidamento familiare, l'accertamento del giudice tutelare è volto alla verifica dell'esistenza della seguente documentazione:

- la dichiarazione di consenso dei genitori della famiglia d'origine e la dichiarazione di disponibilità della famiglia affidataria;
- la relazione socioambientale dei servizi sociali locali.

Il Giudice tutelare sarà inoltre costantemente informato dal Servizio sociale sull'evoluzione del programma di assistenza alla famiglia di origine, tramite una relazione semestrale sull'andamento del programma di assistenza, sulla sua presumibile ulteriore durata e sull'evoluzione delle condizioni di difficoltà del nucleo familiare di provenienza.

## Il Tribunale per i minorenni

Al Tribunale per i minorenni spetta il compito di provvedere all'affidamento giudiziale ove manchi l'assenso dei genitori o del tutore esercente la potestà, e quando risulti necessario disporre la proroga dell'affidamento familiare, decorso il termine dei 24 mesi. Il decreto di esecutorietà dell'affido familiare, emesso dal giudice tutelare, è a sua volta sottoposto al visto di controllo da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minori territorialmente competente. Da notare bene che i provvedimenti adottati dal Tribunale per i minori sulla scorta dell'articolo 330 e seguenti del Codice civile relativi alla decadenza della potestà genitoriale, rientrano tra la tipologia di provvedimenti da iscriversi nella parte seconda del registro delle tutele dei minori e degli interdetti, così come il provvedimento di affidamento disposto dal Tribunale per i minori nel caso di mancanza del consenso all'affidamento familiare da parte dei genitori esercenti la potestà genitoriale.

## Il tutore

Nel caso in cui i genitori, per diversi motivi, non siano nella condizione di esercitare la responsabilità familiare, il minore in affido può essere rappresentato da un tutore nominato con provvedimento dell'autorità giudiziaria che esercita funzioni di rappresentanza legale, di amministrazione e di cura della persona.

## Gli attori sociali

Gli attori che hanno fatto parte del progetto sono stati riuniti in una rete da parte del soggetto capofila, e sono i seguenti:

a) destinatari indiretti del progetto:

- dieci famiglie candidate per l'affido professionale che, come spiegato in precedenza, sono state selezionate e valutate dall'equipe di progetto. I nuclei famigliari sono residenti nel Comune di Corciano o nelle zone territorialmente confinanti e ognuno ha dovuto garantire l'accoglienza del minore (ospitalità, fornitura pasti, assistenza sanitaria e farmaceutica, vestiario, erogazione del pocket money, internet e telefono per il contatto con la famiglia di origine, iscrizione al Servizio sanitario nazionale, scuola e ad attività sportive, culturali e artistiche del territorio).

b) Beneficiari del progetto:

- due istituti scolastici del territorio, dove sono stati inseriti i minori. Il personale scolastico e i dirigenti sono stati coinvolti in una formazione specifica sulla tematica;
- istituzioni ed enti territoriali coinvolti nel progetto: Ufficio della cittadinanza del Comune di Corciano, Centro di salute 6 di Ellera Corciano Usl Umbria 1, Prefettura di Perugia e questura di Perugia;



- le associazioni dei cittadini migranti e quelle in genere presenti sul territorio comunale hanno partecipato alle attività di sensibilizzazione e socializzazione sulla tematica dell'affido professionale per gli Msna;
- le famiglie e le associazioni culturali del territorio, sono state coinvolte nella sensibilizzazione e nella conoscenza degli Msna e delle famiglie affidatarie;
- la cittadinanza è stata coinvolta nella fase di sensibilizzazione, socializzazione e diffusione dei risultati del progetto.

## **I protocolli d'intesa**

Nel corso del progetto e delle azioni finalizzate all'integrazione degli Msna, sono stati attivati interventi in collaborazione con le scuole del territorio che hanno accolto i beneficiari per facilitare e sostenere l'inserimento degli stessi nell'ambiente scolastico. In particolare le scuole coinvolte hanno attivato un'accoglienza mirata, valutando caso per caso in quali classi inserire i ragazzi in modo tale da assicurare loro l'ambiente più idoneo per ambientarsi e integrarsi al meglio. L'inserimento scolastico e l'integrazione dei beneficiari all'interno del contesto classe, sono stati facilitati dalla partecipazione dei coordinatori e degli altri docenti agli incontri pomeridiani che, con cadenza mensile, si sono tenuti con figure professionali esperte messe in campo dai partner del progetto. Queste riunioni hanno avuto l'obiettivo di elaborare un'analisi multidisciplinare dei comportamenti e delle dinamiche dei beneficiari, nella quale sono stati presi in considerazione gli elementi dell'esperienza personale di ciascun minore e quelli della sua cultura di appartenenza.

Il progetto ha prodotto ottimi risultati e si è rivelato una sperimentazione utile ai fini della definizione di un modello di buone pratiche che ha permesso il raggiungimento dell'obiettivo di formare una comunità educante capace di autosostenersi e di procedere in autonomia nel farsi carico del target. Per permettere che i risultati raggiunti possano tradursi in reali buone pratiche e in un modello trasferibile in grado di favorire l'inclusione socio-educativa degli Msna, da utilizzare ogniqualvolta si presenti l'occasione di attivare un'accoglienza nel territorio, sono stati sottoscritti dei protocolli di intesa con le scuole del Comune di Corciano, approvati dalla giunta con delibera 164 del 12 novembre 2020; partendo dalla descrizione della metodologia e delle azioni testate, i protocolli impegnano le parti a proseguire la collaborazione per favorire l'inclusione socio-educativa degli Msna.

## **L'affido professionale di minori stranieri non accompagnati**

L'implementazione del servizio all'interno del progetto «A misura di bambino. Percorsi di affido professionale per minori stranieri non accompagnati» ha previsto la sperimentazione dell'affido professionale nei confronti degli Msna. È professionale perché, durante il percorso di affido, le famiglie sono affiancate da un tutor che le accompagna in sinergia con altre figure professionali che si occupano degli aspetti legali, psicologici, didattici e antropologici inerenti al minore e che contribuiscono al processo di formazione e crescita del nucleo familiare. Il progetto ha proposto un percorso pilota che, valorizzando attività di promozione dell'accoglienza in famiglie affidatarie, ha attuato interventi di educazione ai diritti di cittadinanza, centrati sul principio di non discriminazione, inclusione e

partecipazione, e di valorizzazione della genitorialità quale risorsa fondamentale per il raggiungimento, sostenibile ed efficace, dell'integrazione e inclusione sociale degli Msna.

## **L'individuazione delle famiglie**

Il servizio ha permesso a “tutti” la possibilità di diventare affidatari: coppie con o senza figli, sposate, conviventi o persone singole. Non sono stati richiesti requisiti in merito a reddito, non vi sono stati limiti di età né sono stati richiesti determinati titoli di studio, conoscenze in campo psicologico e pedagogico o altre competenze specifiche.

L'affidamento è una scelta arricchente ma impegnativa, perciò agli affidatari sono state richieste disponibilità a seguire un percorso di selezione, orientamento, formazione e valutazione; disponibilità a lavorare in rete con gli altri soggetti coinvolti; disponibilità a garantire tempo e spazio nella propria vita e nella propria casa; disponibilità affettiva e volontà di accompagnare il minore nel proprio percorso di vita. Il percorso di selezione delle famiglie è stato avviato con la valutazione dei requisiti dei candidati, in modo da procedere al successivo abbinamento tra la famiglia e il minore. La valutazione è stata effettuata attraverso un percorso fatto di colloqui tra referente tecnico (assistente sociale), educatore dell'Ufficio di cittadinanza e potenziale famiglia affidataria e da visite domiciliari. Le famiglie hanno successivamente svolto un colloquio con una psicologa deputata a valutare le motivazioni sottese alla scelta di accogliere il minore.

## **Il contratto di accoglienza**

Durante il periodo di affido, servizi e famiglia affidataria hanno collaborato attivamente per la costruzione di un progetto nel quale gli affidatari hanno assunto diversi compiti importanti. In particolare, si sono impegnati a nominare all'interno del nucleo familiare un «referente professionale» a cui è stato chiesto di seguire un percorso di formazione e di lavorare in rete con gli altri soggetti coinvolti; di accogliere in casa il minore e di provvedere alla sua cura, al suo mantenimento, alla sua educazione e istruzione assumendo le necessarie attenzioni psicologiche, affettive e materiali; di garantire il rispetto della storia del minore, delle sue relazioni significative, dei suoi affetti e della sua identità culturale, sociale e religiosa; di curare e mantenere i rapporti con la famiglia di origine e con tutti gli altri soggetti coinvolti, agevolando il rientro del minore nella propria famiglia, secondo le indicazioni contenute nel progetto di affido. Al valore grande e gratuito dell'accoglienza familiare è stata affiancata la professionalità offerta dal particolare impianto organizzativo e metodologico che caratterizza l'affido familiare professionale. Il referente professionale ha firmato un contratto con la cooperativa, che ha previsto un compenso economico mensile. La legge nazionale infatti stabilisce che Stato, Regioni e Enti locali dispongano - nell'ambito delle proprie competenze e nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio - misure di sostegno, economiche e non, in favore della famiglia affidataria.

## **L'arrivo e l'inserimento degli Msna**

L'arrivo dei minori è stato pianificato in accordo con i responsabili delle strutture di prima accoglienza, i quali hanno fatto in modo di organizzare il servizio di accompagnamento dei minori a Corciano. Alcuni di loro sono arrivati con autobus, altri con un mezzo messo a disposizione dai servizi sociali del Comune in cui i minori erano ospitati. All'accoglienza di ogni minore era presente la responsabile dei servizi sociali del Comune, l'educatore dell'Ufficio di cittadinanza, il mediatore linguistico-culturale, il tutor individuato per ciascun minore e i referenti delle aree del progetto.

Il primo incontro si è tenuto negli uffici del Servizio sociale di Corciano dove sono state sbrigiate tutte le formalità necessarie e, con l'aiuto del mediatore linguistico-culturale, sono stati descritti ai ragazzi il percorso di inserimento in famiglia, le attività previste dal progetto di inserimento scolastico, le attività sociali, culturali e sportive del territorio e le figure alle quali poter fare riferimento. Terminato questo momento, i minori sono stati accompagnati nelle case delle famiglie che li hanno accolti. Il primo momento di conoscenza con la famiglia affidataria è avvenuto con la presenza del mediatore culturale, del tutor e dell'educatore dell'Ufficio di cittadinanza; figure la cui presenza, nei primi giorni, è stata costante e concordata con le famiglie.

## **Il monitoraggio: strumento di sostegno, consapevolezza e verifica**

Il monitoraggio e la valutazione rappresentano strumenti di acquisizione di documentazione e conoscenza e, allo stesso tempo, sono un mezzo per garantire la responsabilità dei partecipanti. L'azione di supervisione è stata portata avanti durante tutto il progetto per assicurare una valutazione efficace e completa - prima, durante e dopo - delle attività, della gestione economica e finanziaria e dei progetti in relazione al coinvolgimento del sistema di rete e all'adeguatezza dell'organizzazione. Il monitoraggio è stato condotto attraverso un modello di osservazione partecipativa delle materie coinvolte nel progetto ed è stato effettuato come un'autovalutazione in itinere su due livelli:

- livello di progetto: l'equipe si è riunita periodicamente per la verifica dello stato di avanzamento del progetto;
- livello dei percorsi di affido: l'equipe di progetto, con cadenza trimestrale, ha incontrato le famiglie affidatarie per una verifica del percorso di affido e delle criticità riscontrate, al fine di intraprendere azioni correttive attraverso gli incontri che i coordinatori dell'area psico-antropologica, didattica ed educativa hanno tenuto insieme ai servizi. All'inizio è stato elaborato un piano di monitoraggio e valutazione contenente la metodologia e gli strumenti di indagine da utilizzare, ovvero: relazioni mensili degli educatori, definizione degli obiettivi e delle tecniche di lavoro.

## **Gli incontri di monitoraggio dei percorsi di affidamento**

L'assistente sociale, affiancato dall'educatore dell'Ufficio di cittadinanza, ha gestito il monitoraggio dei percorsi di affidamento dei minori. Ciò ha comportato il coordinamento di tutti i soggetti che, a vario titolo, si sono rapportati con il minore. Tra questi ci sono il Tribunale dei minorenni, le istituzioni scolastiche, i mediatori culturali, gli psicologi, i tutor, i tutori legali, gli educatori di sostegno e quelli dell'ambito didattico. Inoltre, a cadenza trimestrale, sono stati effettuati degli incontri tra le famiglie affidatarie e l'equipe composta dai referenti dei vari ambiti di intervento (area legale, psicologica, didattica e socio-educativa), che si è riunita anche in caso di eventuali criticità. Nel corso di questi colloqui di monitoraggio, sono stati aggiornati i Piani educativi individuali di ogni singolo minore in base alla valutazione del suo percorso di vita.

# LA MEDIAZIONE CULTURALE DI ARCISOLIDARIETÀ ORA D'ARIA

## Il ruolo del mediatore

Il progetto «A misura di bambino. Percorsi di affido professionale per minori stranieri non accompagnati» si è avvalso di un team di mediatori linguistico-culturali formati e qualificati nell'equipe "interna" di progetto, accanto all'attivazione di un servizio a chiamata sulla base di un elenco di riferimento a disposizione del soggetto gestore. Il servizio di mediazione culturale e linguistica è stato trasversale e complementare agli altri servizi erogati. Il nucleo di mediatori, che ha ormai un'esperienza consolidata nella mediazione linguistica con beneficiari richiedenti o titolari di protezione internazionale, è stato composto da operatori di diverse appartenenze etniche e competenze linguistiche (inglese, francese, arabo, mandinga, bambara, wolof, urdu, bangla, indi e così via) domiciliati o residenti nel territorio provinciale e specializzati in differenti ambiti di intervento.

Il servizio è stato centrale per l'inserimento dei beneficiari nelle famiglie affidatarie di accoglienza e si è occupato di ogni Msna in affido durante tutto il percorso. Il mediatore ha avuto il compito, in un primo momento, di inserire i minori all'interno del nucleo familiare affidatario nel modo meno traumatico possibile, e di aiutarli successivamente a sviluppare una buona relazione comunicativa nonché a prepararli a un processo di integrazione e inserimento nel tessuto sociale, culturale, scolastico di accoglienza. Tra gli obiettivi c'è stato anche quello di facilitare la comunicazione tra la famiglia affidataria e quella d'origine e le comunicazioni con avvocati e tutori legali per il recupero dei documenti. Il lavoro si è svolto con la collaborazione di un'equipe multidisciplinare.

Solitamente, ogni mediatore ha seguito un minore nella famiglia affidataria assegnata e la sua presenza è stata fondamentale in tutte le fasi di accompagnamento e orientamento ai servizi del territorio, ponendo particolare attenzione all'accesso ai servizi specifici (da quelli sociali a quelli sanitari fino a quelli scolastici e così via). Il servizio ha accompagnato, qualora richiesto, lo svolgimento delle attività quotidiane degli Msna laddove si presentassero difficoltà e criticità nella relazione tra minore e famiglia affidataria così come tra il minore e la famiglia di origine, la scuola e il gruppo dei pari. La scelta del mediatore linguistico è stata effettuata tenendo conto in via prioritaria della lingua richiesta e di ulteriori criteri come:

- formazione specifica e specializzazioni del mediatore linguistico-culturale in relazione ad alcune fattispecie particolari, come ad esempio quando si è presentata la necessità di interloquire con il beneficiario nel caso questo possa essere stato una vittima di tratta o di grave sfruttamento;
- cultura e provenienza nazionale della mediatrice o del mediatore o particolare conoscenza in grado di rappresentare un valore aggiunto soprattutto in relazione ad alcuni gruppi nazionali e/o religiosi (ad esempio nigeriano, musulmano e così via).

Gli aspetti positivi che il mediatore culturale Berthe Abderamane ha evidenziato sono:

- lavoro in equipe: aver incluso il mediatore culturale sin dalle primissime fasi del progetto e averlo coinvolto nelle decisioni, permettendo il confronto con persone con competenze diverse, ha consentito di stabilire dei percorsi per i minori molto più aderenti alle loro reali attitudini, attraverso strategie spesso anche flessibili e creative;
- i frequenti monitoraggi presso le famiglie e i minori hanno permesso di conoscere meglio i ragazzi (ad esempio il loro modo di pensare) e le dinamiche relazionali all'interno del nucleo familiare, in modo da intervenire in anticipo sui problemi e da poter indirizzare l'equipe sulla costruzione di un percorso personalizzato. I frequenti incontri con i minori hanno consentito inoltre di diminuire il senso di spaesamento che naturalmente hanno provato. Gli incontri hanno poi permesso ai minori di non dimenticare la cultura di origine e di valorizzarla;
- il mediatore è stato inserito nell'equipe di lavoro sin dalle primissime fasi e ha partecipato ad alcuni processi decisionali, portando il contributo di un punto di vista che è partito dalla cultura di origine del minore per poi contestualizzarla nella comunità di accoglienza.

Le criticità rilevate invece sono:

- il ruolo del mediatore si è rivelato utile quando è stato stabile e se coinvolto sin dalle primissime fasi del progetto; il contrario può portare a un maggiore senso di spaesamento dei minori e a una forte mancanza di rispetto da parte delle famiglie e dei ragazzi. Il possibile cambiamento del mediatore implica un grande sforzo che non consente sempre di costruire un rapporto di fiducia: tale figura è infatti di riferimento per i minori ed è l'unico punto contatto con la cultura d'origine;
- deve essere ben distinto il ruolo di mediatore culturale da quello del mediatore linguistico. In un progetto come questo è stato importante selezionare mediatori culturali con esperienza, sensibilità e grande conoscenza anche della società di accoglienza. La mediazione linguistica non è sufficiente a garantire una facilitazione delle relazioni che il minore deve instaurare e sviluppare.

## ASPETTI ANTROPOLOGICI, PSICOLOGICI E CULTURALI

### La valutazione delle famiglie affidatarie, la formazione e gli interventi individualizzati

*di Amparo Monica Valencia Reyes (psicologa)*

Nel progetto «A misura di bambino. Percorsi di affido professionale per minori stranieri non accompagnati» l'intervento psicologico è stato inserito nella pluralità di quelli volti all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e alle famiglie affidatarie.

Prevalentemente si è occupato di tre aspetti:

- la valutazione delle potenziali famiglie affidatarie;
- la loro formazione anche grazie alla supervisione di gruppo;
- gli interventi di supporto individuali, laddove se ne sia rilevata la necessità.

L'intervento di valutazione psicologica delle famiglie è stato sempre conseguente a una prima selezione operata dai responsabili del progetto e dagli assistenti sociali, permettendo di avere una panoramica a più ampio raggio delle famiglie candidate. La valutazione psicologica ha previsto da prassi un colloquio clinico volto alla conoscenza delle caratteristiche della coppia o della famiglia e, in particolare, all'individuazione delle motivazioni sottese alla scelta di rendersi disponibili per questa esperienza. Tale aspetto è di particolare interesse al fine della definizione dell'idoneità dato che le criticità individuate nel percorso di conoscenza e valutazione, qualora ritenute migliorabili, sono divenute obiettivi comuni sui quali si è lavorato nel corso di formazione. Questa formazione ha sollecitato la riflessione delle famiglie intorno alle tematiche riguardanti la relazione, lo sviluppo, l'immigrazione, il trauma complesso, il ruolo genitoriale, e così via, e di conseguenza l'approfondimento delle singole situazioni.

Gli interventi individuali sono stati di volta in volta tarati sulle necessità del caso singolo, offrendo disponibilità per colloqui individuali su tematiche e problemi. A conclusione di «A misura di bambino. Percorsi di affido professionale per minori stranieri non accompagnati», è possibile affermare che la buona riuscita dei compiti valutativi è dipesa in gran parte dal funzionamento integrato e sinergico dei diversi soggetti - istituzionali e non - che hanno partecipato al progetto. Inoltre, l'attenzione ai diversi passaggi operativi ha garantito l'appropriatezza dell'azione valutativa e dei suoi esiti.

Rispetto alle criticità rilevate, si segnala la necessità di motivare maggiormente le famiglie a partecipare al percorso formativo di gruppo; in particolare si suggerisce l'importanza di individuare modalità di coinvolgimento delle famiglie che, fin da subito, chiariscano le caratteristiche dell'impegno richiesto agevolando così una selezione naturale e un risparmio di energie e risorse che dovrebbero essere spese in un secondo momento. Infine si auspica, per il futuro, una maggiore integrazione fra le diverse figure professionali, magari attraverso l'individuazione sistematica di momenti di confronto sull'andamento delle singole situazioni e del gruppo di famiglie.

## **Contributo antropologico alla formazione delle famiglie affidatarie e degli insegnanti delle scuole**

*di Costanza Amici*

L'obiettivo primario degli incontri è stato elaborare i dubbi, le incomprensioni, i conflitti a partire dall'assunzione consapevole del proprio posizionamento culturale (cioè dalle proprie concezioni e pratiche) per poi aprirsi alle linee di sviluppo culturalmente differenti dell'altro. La lavorazione della relazione in questo senso ha sempre messo al centro la necessità di una trasformazione reciproca nell'incontro e nella relazione, così da poter aprire terreni comuni co-costruiti scongiurando, il più possibile, il trauma dell'assimilazione e della svalutazione di altri sistemi di valori e comportamento («esisti e ti accolgo solo in quanto ti impegni a diventare quanto più uguale a me, con la mia visione del mondo») o viceversa la tentazione di una auto-omologazione del minore in grado di farlo sentire riconosciuto nel nuovo contesto.

Il focus principale è stato dunque il lavoro consapevole sulla propria posizione culturale, così da aprirsi alla differenza dell'altro senza svalutarlo, creando in questo modo le condizioni per un incontro dove le differenze sono percepite come ricchezze e dove il genitore affidatario, o l'insegnante, diventano un sostegno fondamentale per assicurare la continuità esistenziale e culturale del minore esposto alla trasformazione migratoria. La formazione è stata uno strumento a disposizione e a sostegno dei genitori affidatari e degli insegnanti nell'accoglienza e sostegno del minore nel nuovo contesto socioculturale, in continuità trasformativa con il mondo di provenienza. Il focus è stato tenuto principalmente sul non far entrare in conflitto irriducibile i modelli culturali in gioco e sulla necessità di aprirsi alla reciproca trasformazione dei punti di vista per dare un nuovo terreno comune allo sviluppo della relazione.

Gli appuntamenti si sono tenuti con una cadenza minima di dieci giorni fino a un massimo di trenta. L'80% di questi è stato rivolto ai genitori affidatari, mentre il restante 20% agli insegnanti delle scuole coinvolte. Gli incontri di formazione sono stati svolti con una modalità interattiva e non sul modello frontale di lezione pre-programmata. Questa scelta metodologica ha consentito di condividere e trasmettere gli elementi base dell'approccio antropologico e della relazione interculturale, rispondendo alle esigenze e ai dubbi dei partecipanti che sono emersi di volta in volta sulla scorta della loro relazione con i minori. In questo modo gli input teorico-pratici formativi sono sempre stati legati alle problematiche concrete incontrate dalle famiglie affidatarie o degli insegnanti nel corso dell'accoglienza del minore. In itinere sono poi emerse anche tematiche specifiche proposte dai genitori affidatari da affrontare in una prospettiva antropologica: ad esempio sono state affrontate questioni legate alla categoria adolescente/adolescenza, a quella dell'estetica intesa come gusto nella cura del proprio aspetto fisico, alle relazioni di genere e alle relazioni intergenerazionali.

Sullo sfondo dei vivaci confronti fra i partecipanti sono state toccate dimensioni dell'approccio teorico antropologico come, ad esempio, cosa significhi sentirsi un essere umano culturalmente specifico, come concezioni e pratiche storico-culturali influiscano sulla formazione di una visione del mondo e degli umani che lì vivono rispetto ai sistemi di



valori e comportamenti che assumono come "normali"; e poi ancora: relazioni e retaggi coloniali e post-coloniali, antropoesi e lavorazione culturale dei passaggi fondamentali nella vita (nascere, crescere e morire), esempi etnografici di modelli di famiglia, genitorialità, figliolanza ed elementi di geopolitica delle migrazioni. Di fondamentale importanza è stato il lavoro sull'approccio alla relazione interculturale e sulla dinamica socio-psico-emotiva dell'incontro con l'altro. È stato possibile contestualizzare le incomprensioni, i dubbi, e i conflitti aprendo alle prospettive interculturali sull'empatia e sulle emozioni, alle dinamiche trasformative del posizionamento etnocentrico (la mia posizione culturale è l'unica, l'unica vera, la migliore, la più evoluta e così via) all'etnocentrismo critico (assunzione consapevole della propria visione del mondo come una visione locale e storicamente determinata per riconoscere la visione degli altri senza svalutarle), all'introduzione dello spaesamento proprio come strumento per conoscere e non per giudicare e ridurre all'identico (assimilazione dell'altro) nonché come strumento per riconoscere lo spaesamento dell'altro così da sostenere il suo transito trasformativo in continuità con la sua storia di origine. Inoltre sono stati analizzati gli elementi di geopolitica delle relazioni e delle emozioni e la dinamica di co-costruzione della relazione contemplando la co-esistenza delle differenze.

## **Gli incontri di gruppo per gli Msna**

I gruppi per adolescenti sono una risorsa preziosa per promuovere il confronto tra ragazzi in un'età in cui la relazione coi coetanei occupa una porzione importante dell'attenzione dei ragazzi. A differenza del gruppo spontaneo, quello guidato mette a disposizione figure professionali volte a facilitare lo scambio, la relazione e la comprensione di ciò che i ragazzi hanno vissuto e stanno vivendo. L'adolescenza è da sempre un momento delicato, particolarmente importante nella vita dell'individuo, dove si vive una fondamentale transizione dal mondo dell'infanzia a quello degli adulti. Nel caso dei ragazzi migranti questa fase assume una valenza ancora più significativa, in quanto si viene a perdere anche la relazione diretta con i genitori, in corrispondenza inoltre del mutamento radicale del contesto socio-culturale ed ambientale di riferimento.

Dinamiche quali solitudine o isolamento, che di norma connotano qualsiasi adolescenza, in queste situazioni rischiano di essere amplificate, non riuscendo a trovare autonomamente condivisione nei pari (compagni di scuola, di sport e così via) che non hanno vissuto eventi traumatici come quelli tipici del percorso migratorio. Nonostante la giovane età e le incertezze proprie di alcune fasi evolutive, molti di loro si percepiscono a tutti gli effetti come adulti. Oltre a dover elaborare la separazione precoce e spesso repentina dal proprio contesto di origine, una volta giunti a destinazione questi ragazzi devono fare i conti con le memorie - dal contenuto spesso drammatico - accumulate nel corso del viaggio. Migrare significa guardare oltre la propria storia e rimettere in gioco l'identità in nuovi contesti culturali. Ci sono, però, storie migratorie dove l'intreccio di traumi e violenza, vissuti nel proprio paese d'origine e nei territori di passaggio prima di affrontare il mare e la sua imprevedibile forza, non permette di guardare oltre congelando l'approdo psichico alla nuova cultura in traiettorie di rischio complesse.

È questo, come sottolinea Vittoria Ardino, presidente della Società italiana per lo studio dello stress traumatico, il disorientamento in cui si trovano i molti minori non accompagnati che popolano il territorio italiano, senza poterlo abitare e integrare nella mente per continuare verso un percorso di crescita che rispetti i diritti dei bambini e degli adolescenti. Pertanto la costituzione di un gruppo di ragazzi migranti, condotto da psicologi e psicoterapeuti, si è posto come uno strumento fondamentale per aiutarli a dare un significato alle loro esperienze, e poterle così integrare in un percorso di crescita maggiormente equilibrato. Nella modalità proposta, quindi, l'attività di gruppo non ha voluto avere valenza curativa (per tali esigenze sono state effettuate delle attività individuali specifiche), bensì ha voluto essere un intervento innovativo con un forte valore di prevenzione. Parole, disegno, immagini, video e musica sono soltanto alcuni degli strumenti che sono stati messi in campo a supporto dei ragazzi. Tutto questo sempre tenendo in considerazione che nel settore della salute mentale dei minori, come degli adulti, l'azione di prevenzione coincide in buona parte con la tutela dei diritti; e quando i ragazzi hanno vissuto esperienze che precocemente hanno prevaricato i loro diritti, le istituzioni sono tenute a farli rispettare e le famiglie affidatarie a garantire le fondamentali occasioni di supporto e prevenzione.

### **Attività operativa**

Abbiamo strutturato la conduzione del gruppo con due co-terapeuti, un uomo e una donna, utilizzando modalità relazionali e di interazione che non fossero vicine e comprensibili a quelle dei ragazzi. In una fase preliminare è stato effettuato un colloquio individuale con ognuno dei ragazzi che sarebbero stati poi coinvolti nella attività di gruppo. L'obiettivo era quello di poter avere una conoscenza diretta del singolo ragazzo e della propria storia (nei limiti di quanto possa evidenziarsi in un singolo colloquio), oltre a poter sondare aspettative, curiosità e preoccupazioni relative all'attività che avremmo a breve avviato. Sono stati poi effettuati gli incontri di circa un'ora e mezza, seguiti da una mezz'ora di confronto tra i terapeuti per la rilettura delle dinamiche e dei contenuti emersi. I ragazzi hanno preso parte agli incontri di gruppo con grande partecipazione e curiosità, ma anche con una certa "impreparazione" dovuta, principalmente, al fatto che si confrontavano con situazioni e attività a loro poco note proprio perché poco o per niente presenti nei loro contesti di origine. Pertanto non è stato facile inizialmente entrare reciprocamente nei contesti - noi nel loro e loro nel nostro - ma gradualmente ne abbiamo costruito uno condiviso, in continua evoluzione in base alla variabilità delle esperienze, difficoltà e vissuti portati da parte dei ragazzi.

Spesso alcuni interventi e alcune modalità di organizzazione del gruppo, hanno richiesto molta flessibilità e a volte anche improvvisazione rispetto a quelli che sono i canoni indicati dalla letteratura specifica, in quanto nella strutturazione della relazione con tali ragazzi, è richiesto un impegno di mediazione rispetto ai propri principi e convinzioni abituali. Inserire un ragazzo adolescente in un gruppo, come in una famiglia affidataria, richiede la costruzione di un nuovo "linguaggio" che permetta di condividere significati che, apparentemente simili, in realtà spesso differiscono diametralmente sia perché si tratta di adolescenti, ma ancor più perché provengono da culture differenti. Tutto questo tenendo sempre in considerazione il fatto che le esperienze che hanno spinto tali ragazzi a partire,

ovvero “il mandato” e il viaggio stesso, li ha costretti a una “adulterizzazione” precoce; un “furto” dell’infanzia a cui però hanno necessità di poter accedere nuovamente per poter costruire un equilibrio interno funzionale. Questo è uno dei principali compiti che gli operatori si sono dati riguardo alle attività di gruppo: aiutare i ragazzi a ricongiungersi con il bambino trascurato che c’è in loro, e permettere il riconoscimento del bisogno di cura affettiva che generalmente faticano a riconoscere, o ancor più spesso negano apertamente di avere.

Alcune criticità operative hanno spinto, durante il percorso, a sollecitare i genitori affidatari affinché i ragazzi venissero con maggiore costanza e puntualità, motivati e consapevoli dell’importanza di tale attività. Il rischio col quale, infatti, gli operatori hanno dovuto a tratti combattere è stato che i ragazzi confondessero lo spazio dell’attività psicologica di gruppo con quello di un doposcuola o di un centro di aggregazione. Evidentemente le tematiche e le modalità con cui affrontarle erano differenti rispetto agli altri servizi, ma la mancanza di un background culturale (relativamente alla figura dello psicologo) ha richiesto di lavorare molto sulla consapevolezza del significato di questo spazio, sulla costruzione di un’alleanza funzionale al buon funzionamento della attività.

## **ASSISTENZA SANITARIA**

Dopo le segnalazioni di legge e il rintraccio dell'Msna il tutore, se già nominato, o il responsabile della struttura di prima accoglienza richiede l'iscrizione dell'Msna al Servizio sanitario nazionale, anche in attesa del rilascio del permesso di soggiorno. Gli Msna inseriti nel progetto 1384 hanno quindi effettuato lo screening sanitario, le indagini antitubercolari e, in caso di necessità, eventuali visite ambulatoriali specialistiche. Nei rari casi in cui non c'erano documenti sanitari specifici, si è provveduto a contattare il responsabile del Servizio di igiene e sanità pubblica, che ha comunicato le linee guida per fornire ai minori di un'adeguata e completa documentazione sanitaria; il tutto è stato seguito dai tutori legali e dalle famiglie, con rimborso da parte dell'Ente.

## **ASPETTO LEGALE**

### **Gli obiettivi dell'area legale**

L'aspetto legale ha giocato un ruolo molto importante all'interno del progetto. Gli operatori che si sono occupati di questo settore hanno curato tutte le questioni legate alla legittimità del soggiorno in Italia dei minori garantendo a loro, alle famiglie affidatarie, ai tutori e a tutte le altre organizzazioni partner del progetto una serena gestione degli aspetti burocratici. In primis, gli operatori hanno affiancato l'ente comunale durante la fase iniziale di comunicazione della presenza sul territorio e della presa in carico dei minori a questura, Tribunale per i minorenni, Struttura di missione per l'accoglienza degli Msna e Ministero del Lavoro. Questo primo intervento può essere valutato come una prassi molto positiva perché garantisce la corretta gestione della presa in carico dei minori, evitando che il progetto risulti inadempiente. L'operatore legale ha inoltre dialogato con i mediatori culturali e le associazioni che, nel territorio, gestiscono percorsi di integrazione socio-culturale così da garantire una piena comprensione delle realtà di provenienza dei minori e l'attivazione di percorsi di emersione delle evidenze necessarie al dialogo con le successive commissioni e con il Tribunale. L'operatore legale poi ha messo in campo specifiche competenze anche nel dialogo con Usl, scuola e associazioni sportive.

Gli obiettivi che «A misura di bambino. Percorsi di affido professionale per minori stranieri non accompagnati» si è prefisso di raggiungere attraverso l'impiego di operatori legali sono stati i seguenti:

- Una gestione sicura degli aspetti burocratici legati alle pratiche connesse alla legalità del soggiorno in Italia: iscrizione anagrafica e al sistema sanitario nazionale, richiesta e rinnovo del permesso di soggiorno e conversione del permesso di soggiorno al raggiungimento della maggiore età;
- un accompagnamento accurato nella risoluzione delle varie pratiche attraverso una mediazione continua tra le famiglie, i tutori dei ragazzi, i vari partner del progetto e gli enti pubblici responsabili del rilascio dei documenti dei ragazzi (uffici anagrafe dei Comuni, Usl, Agenzia delle entrate, questura e i consolati);
- la garanzia che operatori preparati e aggiornati tengono il passo con il cambio della legislazione italiana in materia di minori stranieri non accompagnati.

### **Rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno**

Il sistema di accoglienza prevede necessariamente l'accompagnamento dei minori nelle procedure di rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno. A tale scopo sono stati seguiti i seguenti step:

1) attraverso un'attenta mediazione con la questura, in cui è stato presentato il progetto e concordate le modalità operative circa i documenti necessari per il rilascio del permesso di

soggiorno per minore età, è stato possibile individuare all'interno della struttura una persona di riferimento con la quale dialogare ogniqualvolta si verificasse la necessità. Il rapporto diretto con un interlocutore degli uffici della questura ha facilitato le operazioni di rilascio e rinnovo e, soprattutto, di avere un monitoraggio costante della validità dei permessi di soggiorno, con l'indicazione esatta e puntuale dei documenti necessari sia per il permesso di soggiorno sia per l'ottenimento del passaporto;

2) un attento studio dei documenti dei ragazzi in possesso al loro arrivo ha permesso di capire le origini, la correttezza dei dati forniti in fase di prima accoglienza e la possibilità di mantenere un contatto con le famiglie di origine, anche al fine di ottenere i loro documenti di nascita originali necessari per il passaporto;

3) una mediazione effettiva con la questura per la presentazione della richiesta di rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno per minore età e successivamente per affido familiare attraverso contatti o incontri diretti con l'ufficio Urp della questura, ufficio responsabile delle pratiche di permesso di soggiorno al fine di concordare gli appuntamenti e non sovraccaricare il lavoro dell'Ufficio permessi;

4) contatto e comunicazione costante con le famiglie per informarle sulla data dell'appuntamento e sui documenti da presentare. La presenza di un operatore ad hoc per l'aspetto legale - esperto e competente che si occupa di tutta la procedura legale - garantisce un valido sostegno alle famiglie affidatarie che, diversamente, si troverebbero sole nell'affrontare le difficoltà connesse alle procedure legali e burocratiche.

Rispetto ai servizi forniti alle famiglie affidatarie, in una fase iniziale di progetto sono stati organizzati incontri di conoscenza e illustrazione delle procedure e prassi di lavoro per ottenere e mantenere la regolarità dei documenti. Le famiglie hanno potuto beneficiare, per l'intera durata del percorso, di un vero e proprio affiancamento per ogni rinnovo del permesso di soggiorno, per la richiesta della tessera sanitaria e, laddove necessario, per l'iscrizione anagrafica. Di seguito vengono descritte le procedure necessarie per richiedere e rinnovare il permesso di soggiorno dei minori stranieri non accompagnati. I documenti richiesti dalla questura per il permesso di soggiorno sono:

A) per il primo rilascio, laddove non fosse ancora nominato il tutore:

- comunicazione da parte del Ministero indirizzata al Comune di Corciano con la quale si informa del giorno di arrivo del minore;
- breve relazione sul progetto, sul percorso del ragazzo e la presa in carico da parte dei Servizi sociali del Comune (specificando dati anagrafici del ragazzo, il giorno di entrata in Italia, il centro di prima accoglienza dal quale arriva, il giorno del suo arrivo e la famiglia affidataria che gli è stata assegnata);
- fotocopia del contratto con la famiglia affidataria e fotocopia della carta d'identità di uno dei genitori affidatari;
- due marche da bollo da 16 euro;
- quattro fototessere su sfondo bianco.

In fase di rilascio, è necessaria la presenza del ragazzo e di uno dei genitori affidatari. Per il rinnovo del permesso di soggiorno, con presenza del tutore, sono necessari i seguenti documenti:

- fotocopia del decreto del giudice dal quale si evince che il ragazzo è stato assegnato alla famiglia affidataria e il nome del tutore;
- fotocopia dell'atto giuramento del tutore;
- fotocopia del permesso di soggiorno in scadenza del ragazzo;
- fotocopia della carta di identità del tutore;
- fotocopia della carta identità di uno dei genitori affidatari;
- una marca da bollo da 16 euro;
- il bollettino postale per il rilascio del permesso di soggiorno del valore di 30,46 euro per la stampa del permesso elettronico (verrà rilasciato un permesso di soggiorno per affidamento); è necessaria la presenza del ragazzo, del tutore e/o di uno dei genitori affidatari.

5) Costante contatto con il tutore del ragazzo per comunicare le date degli appuntamenti in questura per la sua necessaria presenza e i documenti da presentare;

6) accompagnamento dei ragazzi e delle famiglie in questura per il rinnovo del permesso. L'operatore ha accompagnato personalmente i ragazzi, le famiglie affidatarie e i tutori per la verifica delle procedure di ottenimento del rilascio e rinnovo dei documenti;

7) controllo online per verificare lo stato di avanzamento della pratica di soggiorno, informando la famiglia affidataria della possibilità di ritirarlo.

Per quel che riguarda l'aspetto legato alla conversione del permesso di soggiorno al raggiungimento della maggiore età, l'operatore ha attivato una serie di rapporti di mediazione con i consolati rappresentativi delle nazionalità dei ragazzi in carico, con i mediatori dei ragazzi, le famiglie di origine dei minori e i loro tutori legali, allo scopo di acquisire le informazioni necessarie al fine di ottenere un passaporto, elemento imprescindibile al momento della conversione del permesso. Questa buona prassi consiste nello stabilire un primo contatto scritto con il consolato (attraverso una email) presentando il progetto e fornendo il nominativo del ragazzo seguito, sollecitando una richiesta di informazioni utili al rilascio del passaporto. Allo stesso tempo l'operatore è in continuo contatto con il mediatore linguistico che ha il compito di dialogare con la famiglia di origine del ragazzo, al fine di fornire il certificato di nascita originale o altri eventuali documenti richiesti dal paese di origine. Questo processo di mediazione durerà fino a quando non si avranno tutti i documenti necessari e sarà stato ottenuto il passaporto. Queste buone prassi hanno prodotto ottimi risultati: tutti i minori stranieri non accompagnati seguiti sono in possesso di regolare documento di soggiorno e, per la gran parte di loro, è stata attivata la procedura di mediazione con i consolati per il rilascio del passaporto.

## **Esperienza legata all'aspetto legale**

L'esperienza dell'operatore legale a supporto dei percorsi di integrazione per gli Msna ha avuto un ruolo fondamentale non solo nella consulenza legale, ma soprattutto per aver messo in campo e attivato una rete sui territori di residenza. Questo elemento lo ha sicuramente distinto dal tutore volontario che, talvolta, ha potuto beneficiare di competenze legali specifiche proprie.

## **La tutela legale**

La figura del tutore volontario è stata creata dall'articolo 11 della legge 47 del 2017 stabilendo che «presso ogni Tribunale per i minorenni è istituito un elenco dei tutori volontari, a cui possono essere iscritti i privati cittadini, selezionati e adeguatamente formati... disponibili ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato o di più minori, quando la tutela riguarda fratelli o sorelle». Il tutore volontario, come ricorda l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, è «la persona che, a titolo gratuito e volontario, non solo voglia e sia in grado di rappresentare giuridicamente un minore straniero non accompagnato, ma sia anche una persona motivata e sensibile, attenta alla relazione con il minore, interprete dei suoi bisogni e dei suoi problemi».



## L'INSERIMENTO SCOLASTICO

L'inserimento scolastico degli Msna è stato un percorso complesso e impegnativo per educatori, insegnanti, ragazzi e famiglie affidatarie. Le testimonianze che abbiamo raccolto durante la realizzazione del progetto - riportate al termine di questo documento – mettono in evidenza i diversi punti di vista, gli approcci e le riflessioni che hanno caratterizzato le varie fasi, aiutandoci a comprendere il valore che ogni azione ha significato per ognuno dei protagonisti.

### Costruzione del percorso scolastico e inserimento

Al momento del loro inserimento all'interno del progetto «A misura di bambino. Percorsi di affido professionale per minori stranieri non accompagnati» i ragazzi hanno partecipato a corsi di italiano in funzione del loro ingresso nella scuola. Per ognuno di loro è stato progettato un percorso individualizzato, basato sia sulle esigenze della famiglia affidataria sia tenendo conto degli aspetti logistici, affinché il ragazzo potesse frequentare la scuola in modo sereno. Sono stati presi contatti con le scuole di accoglienza e, insieme ai dirigenti scolastici e al personale docente, sono stati predisposti gli inserimenti all'interno delle classi.

Poiché l'età dei minori al momento del loro arrivo corrispondeva alla fascia della scuola media e primaria, sono stati presi contatti con gli istituti scolastici del Comune di Corciano, nello specifico con la scuola media «Benedetto Bonfigli», con la scuola primaria «Aldo Capitini» di San Mariano e con la scuola media di Olmo-Ferro di Cavallo dell'Istituto comprensivo 8 di Perugia. Inoltre, è stato coinvolto nel progetto l'Istituto omnicomprensivo «Rosselli-Rasetti» di Castiglione del Lago dove risiede una delle famiglie affidatarie che ha accolto un minore. Nella fase di transizione verso le scuole superiori i ragazzi, accompagnati dagli educatori in un percorso di orientamento scolastico, hanno scelto di proseguire gli studi nei seguenti istituti:

- Istituto d'arte «Magno Magnini» di Deruta;
- Istituto istruzione superiore «Cavour-Marconi-Pascal» di Perugia;
- Cnos-Fap-Don Bosco di Perugia;
- Liceo statale “Pieralli” (Scienze umane, economico-sociali e linguistico) di Perugia.

Con tutti gli istituti scolastici è stato instaurato un rapporto di collaborazione, necessario al buon successo del progetto. In particolar modo, nel momento del primo inserimento scolastico, a seconda delle situazioni sono stati svolti incontri per programmare specifiche prove d'ingresso per valutare il livello di competenze dei ragazzi. Ciò ha permesso agli insegnanti di individuare la classe più idonea all'accoglienza del minore e di costruire un percorso di apprendimento perfettamente aderente alle esigenze specifiche di ognuno. Inizialmente, poiché la maggior parte degli Msna avrebbe frequentato lo stesso istituto scolastico, in fase di inserimento scolastico è stata fatta la scelta di non concentrare la loro presenza in un'unica classe bensì di distribuirli in classi diverse. Questa decisione ha

senz'altro favorito i ragazzi nella costruzione di una propria rete personale, sia con i docenti sia con i compagni, e nel ricevere uno specifico supporto a seconda delle diverse esigenze. Elemento fondamentale che ha favorito sia l'inserimento dei minori nella scuola sia i loro percorsi di studio, è stato sicuramente quello di mantenere da parte degli educatori un costante contatto con i dirigenti scolastici e con gli insegnanti durante il corso dell'anno scolastico. Ciò ha reso possibile che le attività di supporto allo studio e di aiuto compiti pomeridiani rivolte a ognuno venissero calibrate e strutturate al meglio per il superamento delle difficoltà incontrate dai singoli ragazzi.

Per il monitoraggio dei percorsi sono stati adottati due strumenti di lavoro:

- il Pei (Progetto educativo individualizzato), a cura di tutta l'equipe di lavoro, in cui sono state descritte le fasi e le osservazioni sui ragazzi nei diversi ambiti di intervento;
- il Pdp (Piano didattico personalizzato), redatto dai docenti di classe e poi condiviso e monitorato con lo staff educativo di progetto coinvolto nei percorsi didattici.

I percorsi scolastici degli Msna sono stati tutti molto positivi e hanno permesso loro di affrontare l'esame di terza media con grande successo. In particolare, è risultato estremamente significativo il percorso di uno dei ragazzi, S.D., che arrivato in Italia senza essere alfabetizzato, è stato inserito nella classe prima della scuola media di Castiglione del Lago; per tutto l'anno scolastico, il ragazzo è stato affiancato sia da una docente di sostegno e insegnamento di italiano L2, sia da un'educatrice dello staff di progetto. S.D. ha ricevuto un supporto ad personam sia nelle ore curricolari che nel periodo delle vacanze estive. Tutto questo ha permesso al ragazzo, che si è impegnato con grande determinazione ed entusiasmo, di progredire nel suo apprendimento con grande velocità e di superare l'esame di terza media con successo. Il suo è sicuramente il percorso simbolo di questo progetto, poiché il suo impegno e la sua determinazione gli hanno permesso di vivere tutto in modo sereno e proficuo. Un altro elemento che ha favorito il pieno inserimento del ragazzo nella comunità è stato lo sport, un interesse del ragazzo sapientemente colto dai docenti che ha facilitato l'importantissimo aspetto della socializzazione. Tutto ciò ha comportato un rafforzamento dell'autostima del ragazzo e ha rappresentato un efficace supporto per lo staff educativo.

Altri due ragazzi sono stati protagonisti di esperienze significative:

- B.D. accogliendo l'invito dei suoi insegnanti di scuola media, ha partecipato alla realizzazione del libro «Il territorio di Corciano raccontato dai suoi abitanti», ed è stato premiato per il suo racconto del viaggio che lo ha portato in Italia e che lo ha visto affrontare e superare situazioni molto difficili e complesse;
- I.S., dopo aver partecipato a un laboratorio di scrittura creativa, ha contribuito alla realizzazione del volume, dal titolo «Un arcobaleno di emozioni», con un racconto della sua esperienza di viaggio, offrendo un interessante spunto di riflessione sul parallelismo tra la traversata del deserto e il suo "viaggio" di crescita personale che, nonostante le difficoltà, lo ha poi portato alla realizzazione di una piena integrazione nel paese d'accoglienza.

## Supporto linguistico

Il primo supporto offerto ai ragazzi al momento della loro accoglienza è stato l'affiancamento degli educatori (garantito anche prima dell'inizio dell'anno scolastico), che hanno avuto il compito di coinvolgerli in percorsi linguistici volti all'acquisizione delle strutture di base della lingua italiana o, laddove queste fossero già state apprese nei centri di prima accoglienza, all'approfondimento di tali conoscenze. Determinante per il successo di questa fase è stata l'individuazione di uno spazio neutro, non prettamente rispondente alle caratteristiche di spazio didattico, in cui ragazzi ed educatori hanno potuto svolgere le attività in un clima sereno e disteso. Altro elemento rilevante è stato sicuramente il fatto di aver proposto sia figure maschili che femminili all'interno del gruppo degli educatori, le quali hanno operato sempre in compresenza. L'approccio a metodologie di lavoro diverse, infatti, ha permesso loro di conoscere le diversità dell'ambiente scolastico e di inserirsi nella nostra struttura sociale, che prevede una collaborazione costante tra personale di sesso opposto, in cui sia il ruolo dell'uomo che della donna sono riconosciuti e considerati paritari.

## Sostegno scolastico nelle ore curricolari

I ragazzi, soprattutto durante il primo anno di inserimento nella scuola, sono stati seguiti dagli educatori anche durante una parte delle ore curricolari, per offrire loro un supporto principalmente linguistico. Tale approccio ha avuto sia esiti positivi che negativi. Per quanto riguarda quelli positivi, sicuramente la presenza di una persona già conosciuta ha permesso ai ragazzi di approcciare le difficoltà scolastiche con maggiore sicurezza, di sentirsi più ascoltati e stimolati nel raggiungimento di risultati scolastici positivi. Di contro, è stata notata nei ragazzi una dipendenza nei confronti dell'educatore, che è risultata essere per alcuni l'ago dell'equilibrio del loro comportamento. Queste riflessioni ci hanno portato a modificare l'intervento, facendo sì che la presenza dell'educatore all'interno della classe diminuisse gradualmente in modo da permettere al ragazzo la piena integrazione nell'ambiente scolastico.

## Il doposcuola

I ragazzi sono stati inseriti anche nelle attività di doposcuola organizzate sia all'interno degli istituti coinvolti nel progetto sia presso altre strutture. Questo servizio ha rappresentato un importante supporto per le famiglie affidatarie sotto tre punti di vista: quello della socializzazione, quello dell'integrazione e quello dell'aiuto nello svolgimento dei compiti. Anche il doposcuola ha previsto la compresenza di educatori di sesso femminile e maschile che, con le loro caratteristiche e peculiarità, sono riusciti a gestire e ad approcciare le diversità e le necessità dei singoli ragazzi. La compresenza è stata inoltre utile nei casi difficili che si sono via via presentati nel corso degli incontri (come diverbi anche fisici, uscite non autorizzate dai luoghi di svolgimento delle attività e così via) così da evitare situazioni spiacevoli o in grado di mettere in difficoltà gli operatori che lavorano singolarmente.

Una criticità riscontrata è stata la presenza degli educatori durante le ore curricolari che, purtroppo, spesso è stata collegata soltanto all'aspetto scolastico, e quindi a un'imposizione del dovere educativo. Questo per alcuni ha limitato la possibilità di creare un legame di fiducia, essenziale invece per la credibilità del faticoso lavoro svolto insieme. Il concetto dell'obbligo e dei doveri, così come quello dello svago e della leggerezza, non può essere deputato soltanto agli educatori ma, come abbiamo potuto sperimentare, deve essere condiviso con tutti gli adulti che sono coinvolti nello sviluppo e nell'evoluzione del minore.

L'aspetto positivo è stato invece quello legato al lavoro svolto in piccoli gruppi, che ha favorito l'apprendimento e ha incoraggiato i ragazzi più insicuri, portandoli a scoprire le loro potenzialità. Un nodo importante da sciogliere è stato quello di abituarli, per raggiungere l'obiettivo di uno studio efficace, a rimanere seduti per diverse ore dietro a un banco. La maggior parte dei ragazzi, infatti, non avendo avuto percorsi di scolarizzazione o provenendo da differenti sistemi scolastici, ha fatto fatica nel comprendere e nel rispettare le nuove regole. Un altro punto di forza del progetto che ha caratterizzato tutto il percorso, è stata la stretta collaborazione tra educatori e insegnanti delle classi frequentate dai ragazzi; di volta in volta, sono state individuate strategie e modalità alternative con uno spirito di grande accoglienza e disponibilità nei confronti degli Msna.

Nel momento della scelta della scuola superiore, gli Msna sono stati coinvolti in percorsi di orientamento, grazie ai quali hanno potuto riflettere sulle proprie abilità e competenze, hanno conosciuto i diversi indirizzi di studio, l'offerta formativa presente nel territorio e gli sbocchi lavorativi. Anche le famiglie affidatarie sono state coinvolte in questa fase così delicata e importante, allo scopo di aiutare i ragazzi a individuare il percorso formativo più adatto alle proprie caratteristiche e gusti. Nel passaggio alle scuole superiori è stato proposto ai ragazzi un supporto allo studio individualizzato - e non più di gruppo - tenendo conto delle esigenze dei singoli e nell'ottica di renderli sempre più autonomi nella prosecuzione dei loro percorsi scolastici e formativi.

## L'INSERIMENTO SOCIALE

Per ogni Msna è stato definito un percorso di inserimento sociale individualizzato. Indirizzare i ragazzi verso attività sportive e ludico-formative è sempre stata una priorità: il contesto sportivo infatti, assieme a quello scolastico, sono gli ambienti in cui possono realizzarsi l'integrazione e l'inclusione del minore e in cui possono manifestarsi, ed essere stimolate, le sue capacità relazionali all'interno del gruppo dei pari. Per tutti è stato previsto l'inserimento in associazioni sportive e ludiche (dal calcio al rugby, dal nuoto alla boxe fino allo scoutismo e non solo) con l'obiettivo di trovare un ambiente costruttivo e funzionale al processo di integrazione. Nei periodi estivi in cui le attività sportive dilettantistiche sono state sospese, gli Msna sono stati inseriti in centri estivi parrocchiali o comunali, come ad esempio nei «Campus for job» incentrati sul tema dell'orientamento al lavoro; durante questi campus sono state svolte attività formative, ludico-ricreative e incontri con imprenditori locali.

## **PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA**

I punti di forza delle politiche di accoglienza sono rappresentati dalla disponibilità del territorio all'integrazione e, al contempo, dall'interesse e dalla disponibilità per l'affidamento familiare, mentre sono punti di debolezza la carenza di famiglie affidatarie e la difficoltà a orientarsi nella normativa di riferimento. Poiché il Comune di Corciano ha sperimentato con questo progetto l'affido professionale come unica forma di seconda accoglienza degli Msna, si è voluto accrescere il livello di conoscenza del fenomeno migratorio di questi minori da parte della cittadinanza, dei servizi sociosanitari ed educativi del Comune, e anche dello stesso ente. L'aumento della ricettività all'interno delle famiglie affidatarie è stato il principale risultato del progetto, insieme all'implementazione del rapporto sinergico tra i vari attori che è stato l'essenziale punto di forza dell'accoglienza.

Una serie di incontri pubblici, svolti in sinergia con le associazioni aderenti al progetto e in cui sono state coinvolte le famiglie residenti nel territorio comunale, sono stati importanti nell'ottica di rafforzamento della cultura dell'integrazione dei giovani target di progetto. Questi incontri sono stati pensati per mettere in rete le famiglie affidatarie, già iscritte all'albo, con altre disponibili a diventarlo o a incrementare la rete delle cosiddette «Famiglie solidali». Tenendo conto che tra i punti di debolezza delle politiche di accoglienza c'è la difficoltà di aprire - e mantenere - canali di comunicazione efficaci e preferenziali con gli attori chiave della gestione dell'accoglienza, sono stati mantenuti costantemente attivi, tramite Comune e referenti, il coordinamento e la collaborazione con la rete di attori coinvolti (questura, forze dell'ordine, Usl, giudice, Tribunale per i minorenni, scuola e così via).

### **I rapporti tra la famiglia affidataria e quella di origine**

I rapporti tra la famiglia affidataria, quella d'origine e il minore sono stati veicolati e supportati dalla figura del mediatore culturale. È stato fondamentale anche che i minori riuscissero a interiorizzare e razionalizzare come le due famiglie fossero in continuità nell'ambito educativo, come un ponte tra passato, presente e futuro

## **UN NUOVO MODELLO DA POTENZIARE E REPLICARE**

**Cristian Betti**  
**sindaco di Corciano**

Il percorso d'integrazione e di inclusione portato avanti con il programma «Fami» affronta un tema di grande attualità con una particolare prospettiva: l'accoglienza dei minori. La finalità ultima del progetto «A misura di bambino. Percorsi di affidamento professionale per Msna», è quella di contribuire alla costruzione di una comunità coesa che riesce ad accogliere gli stranieri nel tessuto sociale. Le politiche di welfare, con la loro capacità di offrire protezione sociale e di ridurre le disuguaglianze di partenza, insieme ai sistemi educativi in cui si sperimentano occasioni di socialità e forme di apprendimento, rappresentano un buon punto di partenza per i processi di integrazione scolastica e sociale degli Msna.

Il progetto, attivato oramai da qualche anno nel Comune di Corciano, è un vero modello di integrazione per i minori stranieri non accompagnati. I ragazzi arrivati in Italia sono stati affidati a famiglie del territorio, pronte alla loro accoglienza grazie a un percorso di formazione costruito dalla rete di attori locali coinvolti. Tramite l'affido familiare gli Msna hanno trovato una famiglia e, insieme ai soggetti della rete di progetto, hanno avviato un percorso di integrazione e inclusione sociale ed educativa.

L'integrazione è un processo complesso, lungo e multidimensionale, il cui buon esito dipende da una pluralità di fattori: non discende meccanicamente dall'attuazione di politiche di integrazione - anche se evidentemente ne è favorito - piuttosto necessita di persone e di comunità pronte e accoglienti. Il nostro territorio ha favorito la riuscita del progetto: la comunità di Corciano ha sostenuto il percorso di inclusione dei minori e la scuola ha attivamente collaborato ponendo le basi per un nuovo modello di integrazione.

L'Amministrazione ringrazia tutti coloro che hanno permesso di realizzare questo piccolo ma grande progetto e auspica di poter valorizzare e potenziare, anche con nuovi strumenti, l'esperienza testata.

## LE TESTIMONIANZE DI FAMIGLIE, RAGAZZI, PROFESSIONISTI E PROFESSORI

### CAROLINA ANSIDEI DI CATRANO

#### Avvocato

Ho avuto il privilegio di essere parte, in qualità di tutore legale di minori stranieri non accompagnati (<https://avvocatoansidei.it/immigrazione-il-minore-straniero/>), di questo progetto virtuoso di integrazione. A Corciano i dieci minori stranieri non accompagnati - il cui trasferimento è stato disposto dal Servizio centrale del Sistema di protezione internazionale dei richiedenti asilo - sono stati accolti da famiglie cosiddette «collocatarie», individuate sulla base di una graduatoria detenuta dal Comune e, avendo intrapreso il percorso dell'affido professionale, formate sotto molti aspetti.

Il percorso di selezione dei nuclei familiari parte con una valutazione dei requisiti in grado di consentire il successivo abbinamento tra la famiglia e il minore. Questo esame prevede alcuni step: in primis i colloqui tra l'assistente sociale e la potenziale famiglia affidataria, seguiti da una visita domiciliare e da un incontro con una psicologa - al quale partecipa anche il mediatore linguistico-culturale - che avrà l'obiettivo di valutare le motivazioni sottese alla scelta di accogliere un minore. Il mediatore aiuta la «famiglia professionale» a comprendere le specificità del progetto, rispondendo in maniera pertinente e contestualizzata a eventuali quesiti o perplessità.

A monte il Comune stabilisce i requisiti - personali e familiari - necessari e sufficienti per accedere ai percorsi professionalizzanti, nonché i requisiti specifici in termini di competenze. Infine, l'equipe di progetto raccoglie tutte le informazioni ottenute attraverso la valutazione e, qualora siano positive, definisce l'abbinamento tra minore e famiglia. Quest'ultima segue un percorso di formazione e supervisione sotto la supervisione di un psicologo, di un antropologo e di un esperto legale. Tutte le figure professionali inserite nel progetto, permettono senza dubbio di evitare i vuoti che potrebbero crearsi nel “normale” percorso di tutela; un'unica persona, infatti, non può coprire tanti aspetti con la medesima costanza e competenza.

Collocare un minore in una famiglia contribuisce a rendere il percorso di integrazione concreto e - fatto di non secondaria importanza - a garantire in questo modo uno sviluppo personale più sereno. Il progetto fa sì che si venga a creare una comunità che «fa rete» in cui le famiglie collaborano tra di loro mentre i ragazzi frequentano il medesimo istituto comprensivo e partecipano a attività e incontri. Un vero esempio di integrazione e una opportunità imbattibile per questi ragazzi!

Ovviamente non mancano criticità nella gestione ordinaria relative ad aspetti anagrafici, sport, scuola e famiglie. Partendo dal primo, mi riferisco alla non uniformità nella ricezione delle richieste di iscrizione anagrafica da parte degli uffici comunali del territorio. In taluni casi ho dovuto illustrare il progetto alla dirigente per trovare una prassi uniforme (Perugia); in altri, è stata ricevuta la richiesta di iscrizione da parte della famiglia affidataria senza



interpellare il tutore; in altri ancora, ciò è avvenuto solo previo appuntamento (a Corciano) alla presenza del minore e del tutore. In ambito sportivo, invece, le maggiori difficoltà hanno riguardato il calcio e sono state quelle legate al tesseramento e all'iscrizione; il che ha provocato momenti di sconforto per i ragazzi che si sono sentiti discriminati. Il problema è stato superato per chi è da almeno un anno in Italia, ma non per coloro che sono appena arrivati.

A dettare le regole sono la Federazione gioco calcio, il Coni e la Fifa, e non si è potuto far altro che rispettarle. Con l'Asgi (l'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione) è stato fatto un tentativo per scardinare tale sistema, senza però ottenere regole uniformi: talvolta, infatti, ai ragazzi è stata data l'opportunità di giocare (con gravi profili di responsabilità, non considerati anche nell'eventualità di un incidente), mentre in altri casi alcuni club non hanno permesso loro neppure di allenarsi.

Per quanto riguarda la scuola, non tutti gli istituti hanno voluto consegnare alle famiglie affidatarie le credenziali per il registro telematico, richiedendo la presenza del tutore. In certi casi i dirigenti scolastici hanno richiesto l'autorizzazione per le gite al tutore, mentre in altri alle famiglie affidatarie. Per alcuni progetti didattici e pubblicazioni è stata richiesta l'autorizzazione al trattamento dei dati personali (privacy) ma i dirigenti, a volte, hanno prima realizzato il progetto e poi chiesto l'autorizzazione al tutore. Date le storie delicate di alcuni ragazzi, ritengo che certi progetti (ad esempio la pubblicazione di storie individuali, anche se in forma anonima, e di foto) avrebbero dovuto essere concordati con il tutore o con i responsabili del Comune.

In taluni casi le famiglie affidatarie hanno avuto difficoltà a comprendere il grado di autonomia a disposizione a proposito delle scelte a favore dei ragazzi, e che non compete alle stesse decidere sul percorso di un eventuale ricongiungimento con la famiglia di origine. Ciò ha messo in discussione il ruolo del tutore, l'interesse supremo del minore a un equilibrato sviluppo psicofisico, il progetto e le energie. La disponibilità all'accoglienza per un periodo limitato ha creato aspettative o generato la sensazione di avere il diritto-dovere di sostituirsi al tutore e, in generale, di contestare alcune scelte prudenti.

## **SILVIA DESANTIS**

### **Psicologa psicoterapeuta**

Con il minore F.N. ho svolto dieci incontri dal 26 novembre 2018 al 29 aprile 2019. All'inizio ho ipotizzato di tenerli una volta ogni 15 giorni ma F.N. non ha capito il mio ruolo e non è sembrato interessato e così, dopo il secondo incontro, il percorso si è interrotto ed è ricominciato il 25 febbraio 2019. Si tratta di un ragazzo sulla difensiva, sospettoso e irascibile: appena arrivato alla scuola superiore ha dimostrato di non saper gestire i suoi tempi e, soprattutto, di non tollerare e aderire, in casa e in classe, alle regole di un adulto, tanto da non sentirsi libero nel fare le scelte. F.N. ha preferito così isolarsi ma, grazie al mediatore culturale e alla famiglia affidataria, i colloqui sono ripartiti con cadenza settimanale.

Nonostante una breve conoscenza precedente, l'atteggiamento svalutante e la forte avversione alle regole imposte dagli adulti, F. è un adolescente che riesce a comprendere le aspettative degli altri, senza però trovare un canale per esprimersi non facendo attività sportive di gruppo e temendo il confronto con i pari. Nel corso degli incontri, capisco che per lui risulta fondamentale instaurare un legame in cui imparare a conoscersi e a fidarsi è il primo passo, e così concordare l'argomento del colloquio successivo ha rappresentato per lui un ulteriore passo per sentirsi protagonista degli incontri, anche se nella maggior parte delle volte quanto concordato non verrà rispettato per dare sfogo alle sue esperienze e idee più contingenti.

Il colloquio oltre a essere aperto agli stati emotivi del momento, diventa anche confronto generazionale, ascolto della diversità di idee, accoglienza delle critiche verso i modelli educativi di questo continente, delle idee politiche e religiose. Ci apriamo così allo scambio reciproco discutendo della mia professione e del mio ruolo, del modo di essere adolescente e di accettare le regole degli adulti, a scuola e a casa. Il fine di supporto degli incontri ha camminato di pari passo con un intervento pedagogico, nel tentativo di spiegare i rapporti tra genitor e figli in una cultura diversa, i comportamenti attesi dagli adulti e dagli insegnanti, il rapporto con i pari dello stesso sesso e con il mondo femminile. È stato possibile anche accogliere il confronto con le sue esperienze educative e il suo rapporto col mondo femminile nel suo paese di provenienza.

Nel corso dei mesi ci sono stati anche momenti di condivisione con un altro minore, B.D., con il quale avevo già terminato la serie di incontri: F. Si è dimostrato molto più vivace e amichevole, tanto da ammettere che «insieme è meglio che stare da soli». Questa nuova consapevolezza che gli ha permesso di vedere nell'amicizia uno star bene insieme, l'abbiamo festeggiata nell'ultimo incontro condividendo una piccola merenda anche con l'operatrice di B.D., dato che invadevamo il loro spazio di aiuto dedicato ai compiti.

Gli incontri con B.D.

Con B.D. ne ho tenuti 12, con regolarità e cadenza quindicinale, dal 5 ottobre 2018 al 9 aprile 2019, con cadenza quindicinale. Il mio compito iniziale è stato quello di aiutarlo a elaborare il passaggio alla seconda famiglia affidataria, affrontando il senso di frustrazione e delusione personale per non essere riuscito a farsi apprezzare dalla prima famiglia. Abbiamo cercato di affrontare il concetto di famiglia - ideale e reale - che, indipendentemente dal fatto che si sia figli biologici o acquisiti, c'è in ognuno di noi. B. nei colloqui si è dimostrato aperto ad accogliere il pensiero dell'altro e curioso di capire le dinamiche intrinseche a certi comportamenti, su di sé e sugli altri. Ha apprezzato l'aiuto fornito, ha dimostrato fiducia nei rapporti instaurati e, insieme, abbiamo riflettuto spesso sul fatto che in tutte le nostre esperienze possiamo trovare il rovescio della medaglia, cioè sul fatto che gli altri non si comportano secondo le nostre attese. Spesso abbiamo fatto il parallelo di come, sia nella prima famiglia affidataria che nel contesto sportivo, ci fossero «ingiustizie di trattamento» che non dipendevano solo da lui.

Il suo è un carattere ambizioso e positivo, che lo ha portato a considerare l'infortunio un passaggio dopo il quale ricominciare più in forma di prima. Data la presenza nella nuova

famiglia di due fratelli, ho ritenuto utile invitarli ad altrettanti incontri: durante il primo, di carattere conoscitivo, abbiamo parlato di questa famiglia allargata che, per integrare il nuovo arrivato, deve dare vita a forme nuove di organizzazione e cooperazione in grado di rendere tutti consapevoli e responsabili degli impegni familiari, dove il noi prevalga sull'io. Il secondo incontro con la famiglia è stato quello conclusivo in cui abbiamo fatto un bilancio dell'esperienza familiare, sia con il genitore affidatario che con i fratelli. Ho riscontrato apprezzamento per l'attenzione posta alle dinamiche tra i fratelli e il nuovo assetto familiare: parlarne insieme ha permesso di accettare i sentimenti e le emozioni, positive e negative, che potevano anche non essere state vissute ma di cui potevano capirne l'origine; dal nuovo assetto familiare quindi si poteva sperimentare sostegno ma anche tensione e frustrazione.

Il legame con la famiglia di origine c'è e lo ha mantenuto soprattutto con un fratello, che gli dà notizie della madre: B. si è detto preoccupato perché la mamma, benché aiutata da uno zio, non ha mezzi di sussistenza. Da parte mia l'ho aiutato a riflettere sul fatto che ora deve occuparsi della sua crescita personale e provvedere ai suoi bisogni sebbene senta la frustrazione, indotta dal fratello, di non poter aiutare chi si trova nel suo paese d'origine.

### **PAMELA TIBERI**

**Professoressa dell'Istituto comprensivo Rosselli-Rasetti di Castiglione del Lago**

Saidou mi ha insegnato che le parole hanno un senso solo se si dà valore, con pazienza, anche al silenzio. Questo silenzio racchiude il ricordo, l'emozione, l'incertezza e l'aspettativa di chi attraversa il buio per trovare una strada nuova e sconosciuta. La prima forma di comunicazione non può che essere il sorriso. Il resto: lingua, cultura, inclusione e partecipazione sociale non sono che una conseguenza!

### **PAOLA ILDEBRANDI**

**Docente di sostegno presso la scuola secondaria di primo grado «Bonfigli» di Corciano**

Scrivere qualcosa a conclusione di questo progetto non è semplice. I fronti da tenere in considerazione sono almeno due e il primo è quello lavorativo. Per la scuola accogliere sei ragazzi in due anni non è stato semplice: all'inizio è sembrato quasi impossibile provare a far star bene persone che avrebbero voluto essere ovunque ma non qui e non con noi. Per riuscirci abbiamo adottato diverse soluzioni ed è stato strutturato un orario con tante compresenze, inserendo i ragazzi in classi dove già erano presenti delle codocenze.

Grazie in primis a loro stessi e poi a compagni, docenti, famiglie affidatarie, personale scolastico, Comune e Frontiera lavoro, sul piano scolastico all'incirca tutti i ragazzi hanno ottenuto risultati quasi inattesi. A livello professionale dunque, per me è stato arricchente poter lavorare in sinergia con diverse istituzioni, poter partecipare a una formazione mirata - per la parte antropologica, per me molto interessante - e dover cercare nuove strategie di insegnamento e apprendimento.

Il secondo fronte è quello umano. Entrare in contatto con alcuni di questi ragazzi è stato emotivamente molto forte e riflettere ora su questo percorso non è banale. Ricordo

perfettamente il primo incontro con ognuno di loro, con le loro paure e con le loro aspettative; ricordo le difficoltà che hanno dovuto superare, i primi sorrisi di apertura nei confronti delle nuove situazioni vissute, le prime verifiche affrontate «come gli altri», le numerose telefonate con le famiglie affidatarie per cercare di affrontare al meglio questa situazione nuova per tutti e, poi, per ognuno c'è stato il cambiamento, il passaggio, la trasformazione.

Sono diventati parte integrante della scuola, hanno scelto i loro punti di riferimento e via: sono diventati «come gli altri» e «come gli altri» sono per me speciali; sento il dovere di ringraziarli per avermi permesso di aiutarli, per la fiducia e il rispetto che sento di aver ricevuto e per i sorrisi che vedo sempre più numerosi. In conclusione credo che, come accade per ogni progetto, anche questo possa essere migliorato, ma credo anche che grazie all'impegno, allo studio e alla partecipazione emotiva di tutte le figure coinvolte il risultato ottenuto sia più che positivo.

## **LARA CALANDRA E RICCARDO RINALDUCCI** **Educatori del doposcuola**

### **Le riflessioni di Mohamed, Ibrahim, Sylla, Yakine, Aisha e Mokhless**

Al loro arrivo in Italia i ragazzi non sapevano cosa avrebbe riservato loro il futuro. «Siamo stati nei centri di prima accoglienza, in Sicilia, e da lì - dicono - siamo stati trasferiti verso diverse destinazioni. Chi di noi è stato in Basilicata, ad esempio, ricorda giornate tutte uguali in poco spazio, senza relazioni con nessuno al di fuori della comunità, in un paese isolato abitato da persone anziane».

«Il centro di accoglienza - racconta Ibrahim D. - era un posto molto piccolo dove non c'era mai niente da fare e lo vivevamo come un peso, perché eri visto come quello sbagliato». Appena arrivati Perugia dal finestrino dell'autobus «ci sembrava piccola, e pensavamo non fosse valsa la pena di aver fatto tutto quel viaggio per vivere qui. Poco dopo, invece, abbiamo iniziato ad ambientarci, anche se non è stato molto facile». Yacine confessa che non gli è piaciuto venire a Perugia «senza conoscere nessuno e senza saper parlare l'italiano». Alcuni di loro sono stati subito inseriti in una famiglia affidataria. All'inizio non sapevano come si sarebbero trovati, e confessano che il padre affidatario «non sembrava affatto il tipo simpatico e disponibile che poi abbiamo conosciuto e imparato ad apprezzare».

Con il passare dei giorni i ragazzi prendono confidenza con quello che per loro è un nuovo mondo, completamente diverso da quello che si sono lasciati alle spalle, e con i genitori affidatari verso i quali mostrano riconoscenza per tutto quanto hanno fatto per loro, «anche quando facciamo cose per cui non meriteremmo la loro fiducia o il loro affetto. Si vede proprio - spiegano - che avrebbero voluto avere dei figli e sia loro che i loro familiari ci amano proprio come se ci avessero avuto sempre con loro». «È stato difficile - dice Yakine - vivere in una famiglia che non è la mia, ed è stato sicuramente un aiuto per stare in Italia, un paese straniero; comunque è stato meglio che stare in comunità». Per Ibrahim D. «il fatto di aver avuto un'altra famiglia oltre alla mia è stata una grande esperienza; con loro mi sono

trovato benissimo e ora capisco che quando mi chiedono delle cose, come ad esempio di fare sempre i compiti, lo fanno per il mio bene. Mi è servito anche a capire che i bianchi non sono tutti uguali».

Per alcuni di loro, in particolare i più piccoli, invece, dividersi dalla propria famiglia non è stato per niente facile. Per quanto sia grande l'amore ricevuto dai genitori affidatari, nel momento in cui si parla al telefono o si incontra di nuovo la propria mamma o il proprio papà, è impossibile trattenere le lacrime e la voglia di ricongiungersi a loro e ai propri fratelli è sempre grande. «La mia famiglia affidataria - dice Aicha - mi piace molto, soprattutto le mie sorelle con le quali mi trovo molto bene; e anche se qualche volta litighiamo poi facciamo sempre pace e ci vogliamo bene. Però sono molto triste perché sento la mancanza della mia famiglia, soprattutto della mamma e voglio andare con loro per sempre».

La vita non è stata semplice neppure per quelli che sono stati in una comunità. Alcuni ci hanno vissuto per poco tempo in attesa di trovare una famiglia affidataria mentre altri, dopo esseri trovati male con la famiglia che li aveva accolti a causa di errori e incomprensioni che si vorrebbero cancellare, ci hanno passato dei mesi. I giorni vissuti in comunità dunque non sono stati felici nonostante tutte le attenzioni avute dagli educatori e dagli operatori. «Non mi piace stare in comunità - dice Mokhless - così come non mi piace come gli altri ragazzi si comportano con me e cosa fanno. Se fossi stato in una famiglia affidataria per me sarebbe stato tutto più facile, e anche a scuola avrei studiato meglio. Nella famiglia in cui ero stato inserito prima di andare a stare in comunità ho avuto un brutto litigio e l'esperienza è andata male».

Tutte le difficoltà avute nell'ambientarsi in comunità, in famiglia o a scuola, sono state affrontate con il supporto di tutti gli educatori, gli operatori, i mediatori culturali e gli psicologi, che hanno aiutato i ragazzi a capire meglio il posto in cui sono venuti a vivere; un mondo nuovo con le sue regole «che in parte ci sembravano molto distanti da noi». «Poterci confrontare con qualcuno che viene dal nostro stesso paese e parla la nostra lingua - dicono - ci ha aiutati a vivere meglio in famiglia e soprattutto a capire meglio quale funzione ha la scuola per noi». «La mediatrice culturale - racconta Yakine - è stata utile per risolvere i problemi tra me e Paola e grazie a lei le cose sono andate meglio». «Bertè - aggiunge Ibrahim S. - è stato molto importante, soprattutto all'inizio quando sono entrato in famiglia; in un primo momento infatti non capivo le regole, litigavamo sempre e lui veniva per parlare, facendo da traduttore».

Dai racconti dei ragazzi emerge poi che nei paesi di origine la scuola era tutta un'altra cosa: alcuni di loro ci andavano raramente, altri la frequentavano tutti i giorni e la ricordano completamente diversa da quella trovata in Italia. In Africa, tanto per cominciare, non c'è il bullismo che si trova qui. Inoltre, in Italia nelle classi ci sono molti gruppetti di ragazze e ragazzi, mentre nei loro paesi la classe era molto più unita. «Quando il maestro - dicono - chiedeva chi fosse il responsabile di qualche cosa, da noi tutti alzavano la mano. Qui invece c'è meno solidarietà e tutti pensano prima a loro che al gruppo». «La scuola in Africa - dice Ibrahim S. - è più facile: integrarsi è più semplice, non ci sono i gruppetti, la classe è sempre unita e non c'è bullismo». Un'altra grande differenza è che i problemi tra ragazzi, in Africa,

vengono risolti tra ragazzi. In Italia invece bisogna ricorrere all'intervento di un educatore che metta d'accordo tutti ed eviti che le dispute sfocino in violenza.

Non per tutti loro questa regola è facile da accettare e da praticare: molti vorrebbero farsi giustizia da soli, anche correndo in aiuto dei più deboli, ma negli episodi di bullismo che li hanno riguardati o ai quali hanno assistito, l'intervento degli insegnanti e degli educatori è stato molto importante e utile per risolvere le questioni nel migliore dei modi. L'aiuto degli insegnanti e degli educatori, spiegato, è stato utile anche per il loro percorso scolastico. «Dai primi giorni di scuola infatti non ci è mai mancato il supporto per migliorare la conoscenza della lingua, sia scritta che parlata, necessaria per apprendere materie scolastiche che non avevamo mai conosciuto prima e per imparare a stare in classe con i nostri compagni». «All'inizio a scuola - confessa Ibrahim D. - è stato difficile. Non parlavo con nessuno ma con il passare dei giorni ho iniziato ad aprirmi e fare amicizia». A non piacere a Mohamed è stato invece il fatto che «alcuni ragazzi sono stati messi in classi più avanzate rispetto ad altri che erano allo stesso livello di conoscenza della lingua».

I docenti sono stati disponibili a venire incontro alle difficoltà dei ragazzi, mentre gli educatori che li hanno assistiti in classe durante le lezioni «ci sono stati di grande aiuto per comprendere meglio come comportarsi a scuola e cosa si fa in aula. Anche nelle ore di doposcuola pomeridiano, nonostante le difficoltà dovute alla stanchezza in alcune giornate difficili o al cibo servito a mensa che non è sempre di nostro gradimento, abbiamo imparato a lavorare sui libri con persone che sono state a nostra disposizione per spiegarci meglio e con più calma le cose da imparare. È anche divertente svolgere i compiti tutti insieme in allegria, scherzando e diventando seri quando c'è qualcosa di importante da fare». «Il doposcuola - sostiene Yakine - è stato un grande aiuto per me e anche Alessandra, dell'affiancamento scolastico, mi ha aiutato». «Io con l'aiuto compiti mi trovo molto meglio che in classe - aggiunge Aicha - perché ci sono due persone che mi aiutano a fare le cose in cui ho difficoltà e perché con me ci sono quattro ragazzi che mi fanno divertire un sacco; per me è bellissimo».

Ibrahim D. sostiene di aver capito che «la scuola e il doposcuola sono cose diverse: al doposcuola non sento tutta la pressione che avverto in aula; puoi studiare in modo diverso». «Senza il doposcuola - aggiunge Ibrahim S. - sarebbe difficile perché non tutti capiscono le cose allo stesso modo». In conclusione, i ragazzi si sono detti contenti di essere stati inseriti in questo progetto, pensando che «la nostra integrazione in Italia sarebbe stata molto più difficile e forse impossibile senza. Siamo circondati da persone che vogliono il nostro bene e lavorano per questo, anche se a volte commettiamo degli errori. Andiamo a scuola, facciamo sport e ci sentiamo accolti».

## **LE FAMIGLIE**

### **La testimonianza di Gabriele e Maria Grazia**

Il nostro racconto parte dal famoso messaggio WhatsApp ricevuto alla fine di giugno, nel quale si parlava di un'interessante proposta: si cercavano famiglie disposte ad accogliere per un periodo di due anni un minore proveniente probabilmente dall'Africa. Da subito questa

possibilità è stata vista da noi come una bellissima occasione di crescita e il fatto di essere entrambi d'accordo, è stato fondamentale per contattare subito i responsabili del progetto e chiedere loro informazioni. Con i referenti c'è stata subito sintonia e, dopo il primo appuntamento, ne è seguito solamente un altro prima di incontrare Saidou.

L'avventura è iniziata il 15 luglio 2017, permettendo a noi di arricchirci, di farci conoscere un mondo e di aprire gli occhi su realtà con le quali non avremmo mai pensato di confrontarci. L'esperienza, che continua tutt'oggi, è decisamente positiva non solo per come Saidou è riuscito a integrarsi nella nostra famiglia: molto positive, infatti, sono state le relazioni di amicizia che ha saputo costruire a scuola, dove è stato accolto con incoraggiamenti e supporto dalla classe e dagli insegnanti nonostante; Saidou, nonostante le iniziali difficoltà di approccio verso una realtà prima d'ora mai vissuta, ha sempre dimostrato un buon impegno e fa ora parte della Castiglione: la sua grande passione per il calcio lo porta a frequentare con assiduità gli allenamenti e le partite domenicali nel ruolo di difensore.

Saidou si è ben inserito anche a livello parrocchiale e, dopo una prima iniziale difficoltà provocata dal doversi confrontare con una religione diversa, ha sempre partecipato a ogni iniziativa proposta, riuscendo dunque anche in questo ambito a essere partecipe e perfettamente inserito. Ringraziamo di cuore tutti coloro che in qualche modo hanno reso possibile, sostenuto e fatto bello questo progetto!

### **La testimonianza di un'altra famiglia**

L'affido professionale è stata per me un'esperienza importante fin dall'arrivo dei ragazzi, e lo è tuttora. Mi sento parte attiva, nel mio piccolo, nell'ambito del grande problema attuale della migrazione. I ragazzi che vivono con Mario e con me sono portatori non solo di una ventata nuova nella nostra vita, ma anche di uno scambio culturale ed emotivo unico e originale. Naturalmente, l'impatto iniziale non è stato facile ma l'essere supportati da una equipe di persone specializzate, ognuna nel suo campo, non ci ha fatto sentire soli. Senza tale aiuto la convivenza con i ragazzi sarebbe stata un'impresa ardua e così anche io, tutto sommato, mi sono sentita accolta da questa organizzazione. Un unico appunto, se mi è concesso chiamarlo così: doversi tornare a vivere di nuovo un'esperienza legata all'accoglienza, prima di ospitare il migrante vorrei essere più preparata sia da un punto di vista psicologico che da quello di mediazione culturale.

## CONTRATTO DI ACCOGLIENZA

OGGETTO: ACCORDO DI COLLABORAZIONE PER L'AFFIDO FAMILIARE DI MSNA PROGETTO "A MISURA DI BAMBINO - PERCORSI DI AFFIDO PROFESSIONALE DI MSNA". PROG 1384 - Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 1. Asilo - Obiettivo nazionale 1. Accoglienza/ Asilo - lett. e) Potenziamento dei servizi di accoglienza e assistenza specifica per MSNA

Con il presente accordo di collaborazione, redatta in triplice copia, a valere tra:

COMUNE DI CORCIANO, in qualità di Titolare del progetto, nella persona della Dott.ssa Francesca Cruciani, nata a Foligno (PG) il 16/05/1972 - la quale interviene nella sua qualità di Responsabile dell'Area Socio Educativa e Responsabile del Progetto del Comune di Corciano Via Gramsci 6 – 06074 Ellera di Corciano, di seguito denominata "committente",

A.S.A.D. SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE, con sede legale in Via Giuseppe Lunghi, 63 - 06135 Perugia (PG); partita I.V.A. 00539660548, nella persona del legale rappresentante Sig.ra Liana Cicchi nata a Gualdo Tadino (PG) il 16/10/65, C.F. CCCLNI65R56E23OI in qualità di partner e referente "Attivazione delle famiglie affidatarie",  
e

Il Sig. .... nato .... il .... e residente in ....., Codice Fiscale ....., in qualità di AFFIDATARIO

### PREMESSO

- che il COMUNE DI CORCIANO è titolare del progetto "A Misura di Bambino Percorsi di Affidato Professionale di MSNA PROG – 1384" - Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 1. Asilo - Obiettivo nazionale 1. Accoglienza/ Asilo - lett. e) Potenziamento dei servizi di accoglienza e assistenza specifica per MSNA ed ha la necessità di disporre di una famiglia affidataria per la presa in carico del minore .... nell'ambito del progetto medesimo;

- che A.S.A.D. SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE svolge l'attività di progettazione, promozione, gestione e supervisione di servizi sociali e formativi e gestisce alcune attività, tra le quali "Attivazione delle famiglie affidatarie", inerenti il progetto "A Misura di Bambino Percorsi di Affidato Professionale di MSNA PROG – 1384";

- che a sua volta l'AFFIDATARIO si è reso disponibile a fornire la propria collaborazione;

- che è esclusivo interesse delle parti stipulare un accordo di collaborazione contenente gli elementi specifici del progetto di affidato del minore;



• che il COMUNE DI CORCIANO non richiede all'AFFIDATARIO l'esclusività della collaborazione.

tutto ciò premesso e convenuto fra le parti

1. La premessa che precede fa parte integrante ed essenziale del presente accordo.

2. Il Sig. .... si impegna ad effettuare la propria collaborazione in piena autonomia organizzativa e operativa, salvo il necessario coordinamento generale esercitato dalla committente.

3. L'affidatario dovrà svolgere a favore della committente le seguenti attività:

- sostenere la capacità educativa del minore accolto;
- favorire l'attività di monitoraggio da parte delle persone competenti a farlo, della situazione del minore accolto;
- impegnarsi nell'inserimento scolastico del minore accolto;
- offrire momenti di svago e di ricreazione del minore che stimolino processi di autostima e socializzazione.

4. L'affidatario nello svolgimento del proprio ruolo dovrà usare la diligenza richiesta dalla natura delle attività progettuali e dall'interesse della committente. L'eventuale impossibilità a proseguire la collaborazione dovrà essere comunicata dall'affidatario alla committente immediatamente.

5. Il presente accordo di collaborazione avrà durata di mesi 3 a decorrere dal .... fino al .... prevedendo fin d'ora la prosecuzione del progetto di affido, oltre la naturale conclusione del Progetto FAMI 1384 e fino al raggiungimento della piena autonomia del minore e nel rispetto della formulazione e della ratifica del Tribunale dei Minori.

6. Le parti potranno risolvere anticipatamente l'accordo con comunicazione scritta spedita mediante raccomandata a. r., con un periodo di preavviso di 30 giorni.

7. Per l'attività di cui al precedente punto 3 la committente erogherà all'affidatario il seguente contributo mensile pari ad Euro 600,00 (seicento euro/00).

8. Il pagamento del contributo avverrà con le seguenti modalità: bonifico bancario il giorno 30 del mese successivo rispetto a quello di competenza.

9. Per l'affidatario e i membri della famiglia sarà stipulata da A.S.A.D. una idonea polizza assicurativa a tutela e a copertura del rischio di responsabilità civile verso terzi.

10. L'affidatario e i membri della famiglia, ricevuta l'informativa in merito al Regolamento (UE) 2016/679 ("protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali") esprime il proprio libero ed informato consenso al trattamento dei propri dati personali.

11. Al presente accordo si allegano eventuali progetti e documenti necessari alla buona riuscita del progetto di Affidato.

Letto, approvato e sottoscritto.

Data \_\_\_\_\_

Per il Comune di Corciano  
La responsabile dell'Area Servizi Sociali

Dott.ssa Francesca Cruciani

Per A.S.A.D.

Il Legale Rappresentante

Sig.ra Liana Cicchi

Affidatario

# **Il Progetto educativo individualizzato**

Sommario	
PEI: Progetto Educativo Individualizzato	4
Minore	4
Responsabile tenuta del fascicolo	4
Diario degli interventi	5
Elenco dei documenti	6
Scheda informativa – anagrafica minore dal centro di prima accoglienza	6
SCHEDE SANITARIE	7
Screening sanitario	7
AREA OSSERVAZIONI	8
Informazioni sul percorso migratorio	8
Informazioni sulla famiglia di origine	8
Informazioni sulla famiglia affidataria	10
SCHEDE LEGALI	10
Tutela	11
Permesso di soggiorno per minore età	11
Percorso amministrativo individuato	11
Relazione legale	12
SCHEDE SOCIALI	13
Colloqui con i minori	13
Scheda psicologica	13
OSSERVAZIONI da parte del mediatore	14
OSSERVAZIONI da parte degli educatori	15
OSSERVAZIONI da parte del tutor	15
DIARIO INCONTRI DI ÈQUIPE (valutazioni fatte durante le riunioni di equipe)	17
AREA INTERVENTO	17
Piano di Accoglienza Integrato Individuale (PAII)	17
Scuola e formazione	18
Attività ludico – ricreative	18
Relazione finale multidisciplinare	19

## **PEI: Progetto Educativo Individualizzato**

Codice Progetto	<b>PROG - 1384</b>
Titolo Progetto	<b>“A misura di Bambino: percorsi di affidamento professionale di MSNA”</b>
Soggetto Proponente	<b>Comune di Corciano</b>
Regione	<b>Umbria</b>
N. Fascicolo	

## **Minore**

Cognome	
Nome	
Eventuali alias	
Data di nascita	
Data di ingresso nel progetto	
Tutor (Cognome e nome)	
Composizione equipe seconda accoglienza	

## **Responsabile tenuta del fascicolo**

Cognome	
Nome	

## *Diario degli interventi*

Data	Intervento	Operatore	Aggiornamento	Note

### ***Elenco dei documenti***

Documento	Si	No	Data rilascio	Data Scadenza	Note

### ***Scheda informativa – anagrafica minore dal centro di prima accoglienza***

Cognome	
Nome	
Eventuali alias	
Data di nascita dichiarata in struttura	
Paese e luogo di nascita	
Cittadinanza / nazionalità	
Luogo e data di sbarco / rintraccio	
Autorità che ha disposto l'affidamento (art. 403 c.c.)	
Ente locale che ha disposto il collocamento	
Lingua madre / dialetto	
Altre lingue parlate	
Eventuale credo religioso	
Gruppo etnico	

Alfabetizzazione	
Eventuali documenti in possesso al momento dell'ingresso in struttura	
Effetti personali al seguito	
Eventuali informazioni dai luoghi di sbarco / rintraccio / altra struttura	
Eventuale accertamento età (data , autorità richiedente ed esito)	

### SCHEDA SANITARIA

Documento sanitario	Data di rilascio	Data di scadenza

### Screening sanitario

Esame	Svolto (si/no)	Data	Presidio sanitario	Esito
Test Montoux				
Analisi ematologiche				
Eventuali visite mediche				
Presenza di particolari allergie / patologie				
Visite specialistiche				
Terapie farmacologiche				
Esigenze specifiche emerse / terapie seguite /				



altri approfondimenti (specificare)				
--	--	--	--	--

## AREA OSSERVAZIONI

### Informazioni sul percorso migratorio

Quando ha lasciato il percorso di origine	
Ragioni e motivi dell'espatrio	
Paesi attraversati con eventuali indicazioni di tempistica	
Eventuali timori manifestati in caso di rientro nel Paese di origine	

### Informazioni sulla famiglia di origine

PADRE				
Cognome				
Nome				
Data di nascita				
Luogo di nascita				
Cittadinanza / nazionalità				
Luogo di residenza				
Lavoro				
Contatti <sup>1</sup>				
MADRE				
Cognome				
Nome				
Data di nascita				
Luogo di nascita				
Cittadinanza / nazionalità				
Luogo di residenza				
Lavoro				
Contatti <sup>2</sup>				
FRATELLI / SORELLE				
Nome	Età	Sesso	Residenza	Contatti <sup>3</sup>
ALTRE FIGURE PARENTALI				
Cognome nome e legame parentale	Età	Sesso	Residenza	Contatti <sup>4</sup>

- 1 Specificare se il minore mantiene contatti e con quale frequenza
- 2 Specificare se il minore mantiene contatti e con quale frequenza
- 3 Specificare se il minore mantiene contatti e con quale frequenza

			<b>e cittadinan za</b>	

Situazione familiare al momento della partenza	
Contatti con la famiglia	
Eventuale procedura di ricongiungimento familiare	
Procedura di affido familiare	

---

4 Specificare se il minore mantiene contatti e con quale frequenza

## Informazioni sulla famiglia affidataria

PADRE				
Cognome				
Nome				
Data di nascita				
Luogo di nascita				
Cittadinanza / nazionalità				
Luogo di residenza				
Lavoro				
Contatti <sup>5</sup>				
MADRE				
Cognome				
Nome				
Data di nascita				
Luogo di nascita				
Cittadinanza / nazionalità				
Luogo di residenza				
Lavoro				
Contatti <sup>6</sup>				
FRATELLI / SORELLE				
Nome	Età	Sesso	Residenza	Contatti <sup>7</sup>
ALTRE FIGURE PARENTALI				
Cognome nome e legame parentale	Età	Sesso	Residenza e cittadinanza	Contatti <sup>8</sup>

## SCHEDE LEGALE

Data colloquio	Principali evidenze	Eventuali commenti	Nome operatore legale

5 Specificare se il minore mantiene contatti e con quale frequenza

6 Specificare se il minore mantiene contatti e con quale frequenza

7 Specificare se il minore mantiene contatti e con quale frequenza

8 Specificare se il minore mantiene contatti e con quale frequenza

--	--	--	--

### Tutela

Tribunale competente	
Tutore provvisorio	
Data richiesta tutela	
Data nomina tutore	
Tutore nominato	

### Permesso di soggiorno per minore età

Data di richiesta di permesso di soggiorno per minore età	
Data di rilascio di permesso di soggiorno per minore età	
Data eventuale notifica 10 bis L. 241/1990 da parte della Questura	
Data eventuale rigetto	
Data eventuale ricorso	
Scadenza del permesso di soggiorno per minore età rilasciato dalla Questura	
Data eventuale richiesta parere DG	
Eventuale sito DG	

### Percorso amministrativo individuato

PROTEZIONE INTERNAZIONALE	
Data di richiesta C3	
Data formulazione C3	
Avviso Procedura di ricongiungimento ai sensi del regolamento Dublino	
Commissione competente	
Eventuali particolari segnalazioni / richieste alla Commissione	
Data intervista Commissione	
Esito Commissione	
Eventuale ricorso	
PROTEZIONE SOCIALE	
Segnalazioni effettuate	Questura Ente Anti tratta Servizi Sociali
Struttura individuata	Art. 13 L. 228/2003 Art. 18 T.U.

**Relazione legale**

Data

..... (ultimo aggiornamento)

Storia personale del minore, ragioni dell'espatrio e valutazioni circa l'eventuale percorso amministrativo individuato (protezione internazionale o tratta) alla luce della vicenda personale e dei timori manifestati in caso di rimpatrio

Firma del Legale

**SCHEMA SOCIALE****Colloqui con i minori**

Data colloquio	Principali evidenze	Eventuali commenti	Firma Assistente Sociale

**RELAZIONE SOCIALE**

Data

..... (ultimo aggiornamento)

La relazione contiene gli elementi significativi evinti dall'ascolto del minore; l'individuazione dei bisogni e delle risorse attivate e attivabili, le reti di sostegno, le dimensioni degli interventi attivati in suo favore e gli esiti

Firma dell' Assistente Sociale

**Scheda psicologica**

Data colloquio	Principali evidenze	Eventuali commenti	Firma psicologo

**RELAZIONE PSICOLOGICA**

Data ..... (ultimo aggiornamento)

La relazione contiene gli elementi significativi evinti dall'ascolto del minore i ordine al suo benessere psicologico, a interventi di supporto da attivare, all'individuazione rapida di vulnerabilità

STORIA PERSONALE E FAMILIARE

PERCORSO MIGRATORIO

STATO PSICOFISICO

psicologo

Firma dello

**OSSERVAZIONI da parte del mediatore**

Data	Area osservata	Osservazioni	Firma Educatore
	Area relazionale		
	Area emotiva		
	Area dell'autonomia (cura di sé, cura dell'ambiente, orientamento e organizzazione spazio temporale gestione dei momenti di vita comunitaria e del tempo libero, autonomia sociale, autonomia linguistica, bisogni espressi / rilevati)		
	Altro (specificare) ..... ....		

**RELAZIONE DE MEDIATORE**

Data	..... (ultimo aggiornamento)
La relazione contiene gli elementi significativi evinti dall'ascolto del minore in ordine al suo benessere psicologico, a interventi di supporto da attivare, all'individuazione rapida di vulnerabilità	
mediatore	
Firma del	

**OSSERVAZIONI da parte degli educatori**

Data	Area osservata	Osservazioni	Firma Educatore
	Area cognitiva – capacità di memoria e apprendimento		
	Area relazionale		
	Area emotiva		

	<p>Area dell'autonomia  (cura di sé, cura dell'ambiente, orientamento e organizzazione spazio temporale gestione dei momenti di vita comunitaria e del tempo libero, autonomia sociale, autonomia linguistica, bisogni espressi / rilevati)</p>		
--	---	--	--

**OSSERVAZIONI da parte del tutor**

Data	Area osservata	Osservazioni	Firma Educatore
	<p>Area cognitiva –  capacità di memoria e apprendimento</p>		
	<p>Area relazionale</p>		
	<p>Area emotiva</p>		
	<p>Area dell'autonomia  (cura di sé, cura dell'ambiente, orientamento e organizzazione spazio temporale gestione dei momenti di vita comunitaria e del tempo libero, autonomia sociale, autonomia linguistica, bisogni espressi / rilevati)</p>		



## **DIARIO INCONTRI DI ÈQUIPE (valutazioni fatte durante le riunioni di equipe)**

Data	Valutazione	Pianificazione azioni specifiche

### **AREA INTERVENTO**

#### **Piano di Accoglienza Integrato Individuale (PAII)**

Il PAII a favore del minore, è elaborato sulla base dei suoi specifici bisogni e con l'apporto delle diverse professionalità presenti nell'èquipe. Esso è elaborato sull'ipotesi di obiettivi da raggiungere a favore del minore, durante la permanenza nel progetto.

Obiettivi generali	Attività specifiche	Verifica attività	Eventuali modifiche
<b>AUTONOMIA PERSONALE</b> capacità di cura e di igiene di se stesso			
<b>COMPRESIONE E CONDIVISIONE DELLE REGOLE</b> Interiorizzazione Delle regole e buona convivenza			
<b>RICONOSCIMENTO E RISPETTO DEI RUOLI E FUNZIONI DEGLI EDUCATORI / TUTOR</b> Interiorizzazione dei ruoli e delle funzioni delle figure di riferimento			
<b>COSTRUZIONE DELLA RELAZIONE FRA PARI</b>			

Rispetto degli altri e riconoscimento di ogni diversità			
<b>CAPACITÀ DI ORIENTARSI E INTERAGIRE NEL CONTESTO SOCIALE</b> Orientamento logistico e capacità di individuare e instaurare delle relazioni sane			
<b>AUTONOMIA LINGUISTICA</b> Comprensione della lingua italiana e raggiungimento del livello			
<input type="checkbox"/> A1 <input type="checkbox"/> A2 <input type="checkbox"/> B1 <input type="checkbox"/> B2 <input type="checkbox"/> C1 <input type="checkbox"/> C2			
sulla base delle capacità personali			

### Scuola e formazione

Iscrizione Istituto Scolastico	
Laboratori frequentati	

### Attività ludico – ricreative

Tipologia	
Frequenza	

Livello di partecipazione	
---------------------------	--

***Relazione finale multidisciplinare***

## Verbale di coordinamento e monitoraggio

<b>CODICE PROGETTO</b>	PROG - 1348
<b>TITOLO PROGETTO</b>	Misura di Bambino Percorsi di Affidamento Professionale di MSNA
<b>SOGGETTO PROPONENTE</b>	Comune di Corciano
<b>REGIONE</b>	Umbria
<b>MSNA</b>	
<b>DATA</b>	

### Presenti

---

---

AREA SANITARIA	
AREA LEGALE	
AREA PSICOLOGICA	
FAMIGLIA DI ORIGINE	
FAMIGLIA AFFIDATARIA	
OSSERVAZIONI MEDIATORE - EDUCATORI - TUTOR	
AREA COGNITIVA - CAPACITÀ DI MEMORIA E APPRENDIMENTO AREA RELAZIONALE AREA EMOTIVA AREA DELL'AUTONOMIA	

(CURA DI SÉ, CURA DELL'AMBIENTE, ORIENTAMENTO E ORGANIZZAZIONE SPAZIO TEMPORALE GESTIONE DEI MOMENTI DI VITA COMUNITARIA E DEL TEMPO LIBERO, AUTONOMIA SOCIALE, AUTONOMIA LINGUISTICA, BISOGNI ESPRESSI/RILEVATI) SCUOLA E FORMAZIONE ATTIVITÀ LUDICO - RICREATIVE	
ALTRO	



Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione  
Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 1. Asilo -  
Obiettivo nazionale 1. Accoglienza/ Asilo - lett e) Potenziamento dei servizi di accoglienza e assistenza specifica per MSNA  
A Misura di Bambino Percorsi di Affidato Professionale di MSNA PROG – 1384

Racc. 2420/2020

## PROTOCOLLO DI INTESA

per l'attuazione delle

### **BUONE PRATICHE FINALIZZATE ALL'ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DI MSNA**

#### **REALIZZATE IN COLLABORAZIONE CON GLI ISTITUTI SCOLASTICI DEL COMUNE DI PERUGIA E CORCIANO**

*Approvato con DGC N. 164 DEL 12-11-20*

Premesso che nell'ambito del progetto "A misura di bambino Percorsi di Affidato Professionale di MSNA PROG. - 1384" a seguito dell'accoglienza dei minori all'interno delle rispettive famiglie affidatarie, il partner di progetto cooperativa sociale Frontiera Lavoro, responsabile dell'aspetto socio-educativo, ha curato l'inserimento scolastico dei suddetti beneficiari all'interno degli Istituti Comprensivi del Comune di Corciano e nello specifico Scuola secondaria di I grado "Benedetto Bonfigli" di San Mariano, scuola primaria "Aldo Capitini" di San Mariano e oltre che Scuola Secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo VIII di Olmo-Ferro di Cavallo di Perugia.

In fase di attuazione del progetto sono state adottate le seguenti buone pratiche:

#### **1. Accoglienza mirata**

Le scuole del Comune di Corciano (Istituto Comprensivo Bonfigli e Direzione Didattica di Corciano) hanno rispettivamente deciso dei criteri di valutazione che rispettassero sia le conoscenze scolastiche di base dei minori sia il contesto classe, ai fini di un efficace inserimento scolastico.

Per quanto riguarda le conoscenze scolastiche, i beneficiari sono stati sottoposti a dei test di valutazione delle competenze linguistiche, che comprendevano prove di lettura, scrittura, comprensione e lessico, e matematiche.

Durante l'inserimento dei minori nelle rispettive classi, gli Istituti hanno valutato le caratteristiche delle classi che hanno accolto i beneficiari assicurando loro un ambiente idoneo per numerosità e peculiarità.

#### **2. Facilitazione al processo di integrazione**

L'inserimento scolastico e l'integrazione dei beneficiari all'interno del contesto classe sono stati facilitati dalla partecipazione dei Coordinatori e degli altri docenti agli incontri pomeridiani tenutisi con cadenza mensile con figure professionali esperte quali la psicologa e l'antropologa etno-clinica gli educatori e la Responsabile del progetto di Frontiera Lavoro, al fine di elaborare un'analisi multi-disciplinare dei comportamenti e delle dinamiche dei beneficiari che prendesse in considerazione elementi dell'esperienza personale di ciascun minore ed elementi della sua cultura di appartenenza.

Questi incontri si sono dimostrati importanti occasioni di confronto e definizione di buone pratiche tra docenti, educatori ed esperti.

Fondamentale è stato l'impegno messo in campo dagli Istituti scolastici nella partecipazione attiva e nella condivisione delle modalità e delle finalità di progetto.



Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione  
Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 1. Asilo -  
Obiettivo nazionale 1. Accoglienza/ Asilo - lett e) Potenziamento dei servizi di accoglienza e assistenza specifica per MSNA  
A Misura di Bambino Percorsi di Affidamento Professionale di MSNA PROG – 1384

### 3. Inclusione

#### 3.1 Realizzazione di iniziative individualizzate extra curricolari

Le scuole coinvolte hanno organizzato, promosso e collaborato con gli altri partner di progetto alla realizzazione di iniziative che hanno permesso ai beneficiari di raccontare le proprie storie e le proprie esperienze migratorie al fine di un'auto-elaborazione e quindi di un'apertura e una maggiore inclusione all'interno del gruppo classe e della comunità tutta. Ne è un esempio il coinvolgimento di uno dei minori nella stesura di un libro che tra diversi racconti riporta anche una delle sue esperienze vissute durante il tragitto per arrivare in Italia che ha avuto un'ampia risonanza a livello dei media locali.

#### 3.2 Esame di Stato conclusivo

Le scuole hanno dimostrato una fattiva aderenza alle finalità del progetto e una forte attenzione ai bisogni specifici dei beneficiari anche in occasione dell'esame di stato conclusivo, che si è rivelato uno strumento fondamentale ai fini della crescita degli stessi, in quanto occasione per raccontarsi e auto-rappresentarsi.

### 4. Continuità nelle finalità educative

Le scuole hanno collaborato con i partner di progetto ai fini della realizzazione di un piano educativo individualizzato di una sua effettiva continuità, permettendo e facilitando il lavoro degli educatori che hanno affiancato i beneficiari sia in classe sia durante le attività socio-educative pomeridiane di aiuto-compiti.

I docenti infatti si sono resi disponibili aprendosi ad una reale collaborazione e ad uno scambio con gli educatori e mettendo a loro disposizione materiale didattico.

#### Misure adottate per l'emergenza Covid-19

A seguito delle misure straordinarie adottate a marzo 2020 dal Governo Italiano a causa dell'emergenza Covid-19 e alla conseguente chiusura di tutte le scuole, significativa è stata la collaborazione instauratasi tra Coordinatori, docenti e educatori nell'attuazione di una efficace e fruttuosa didattica "a distanza".

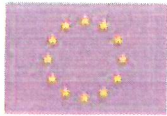
Questa collaborazione si è intensificata in occasione degli esami finali che per tre dei beneficiari si sono svolti con modalità "a distanza".

I docenti hanno provveduto a tempestive comunicazioni in merito alle variazioni adottate dagli Istituti sulla didattica a distanza e sulle modalità di verifica delle presenze.

I docenti hanno dimostrato disponibilità e apertura a continui scambi con gli educatori.

I docenti hanno messo a disposizione degli educatori materiale didattico supplementare.

### Sostenibilità



MINISTERO  
DELL'INTERNO

Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione  
Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 1. Asilo -  
Obiettivo nazionale 1. Accoglienza/ Asilo - lett e) Potenziamento dei servizi di accoglienza e assistenza specifica per MSNA  
A Misura di Bambino Percorsi di Affidamento Professionale di MSNA PROG = 1384

A seguito di quanto esposto finora il progetto ha raggiunto l'obiettivo di formare una comunità educante capace di autosostenersi e di procedere in autonomia nel farsi carico del target del progetto.

Il progetto si costituisce modello di facile trasferibilità e riproducibilità in contesti territoriali più o meno affini poiché è costruito su modalità di gestione delle politiche sociali che si rifanno alle indicazioni prospettate a livello europeo e nazionale.

### Tutto ciò premesso

La Direzione Didattica di Corciano

E

Il Comune di Corciano

Sulla base di quanto sperimentato nell'ambito del progetto si impegnano a proseguire la collaborazione attivata per l'inserimento di minori stranieri e, a fronte di eventuali futuri finanziamenti per l'integrazione di MSNA, a utilizzare la metodologia testata per favorire l'inclusione socio-educativa di MSNA.

Firma

Per la Direzione Didattica di Corciano Il Dirigente Scolastico Pierpaolo Pellegrino

Per il Comune di Corciano Il Sindaco Cristian Betti







Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione  
Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 1. Asilo -  
Obiettivo nazionale 1. Accoglienza/ Asilo - lett e) Potenziamento dei servizi di accoglienza e assistenza specifica per MSNA  
A Misura di Bambino Percorsi di Affidato Professionale di MSNA PROG – 1384

Racc.2419/2020

## PROTOCOLLO DI INTESA

per l'attuazione delle

### **BUONE PRATICHE FINALIZZATE ALL'ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DI MSNA**

#### **REALIZZATE IN COLLABORAZIONE CON GLI ISTITUTI SCOLASTICI DEL COMUNE DI PERUGIA E CORCIANO**

Approvato con DGC N. 164 DEL 12-11-20

Premesso che nell'ambito del progetto "A misura di bambino Percorsi di Affidato Professionale di MSNA PROG. - 1384" a seguito dell'accoglienza dei minori all'interno delle rispettive famiglie affidatarie, il partner di progetto cooperativa sociale Frontiera Lavoro, responsabile dell'aspetto socio-educativo, ha curato l'inserimento scolastico dei suddetti beneficiari all'interno degli Istituti Comprensivi del Comune di Corciano e nello specifico Scuola secondaria di I grado "Benedetto Bonfigli" di San Mariano, scuola primaria "Aldo Capitini" di San Mariano e oltre che Scuola Secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo VIII di Olmo-Ferro di Cavallo di Perugia.

In fase di attuazione del progetto sono state adottate le seguenti buone pratiche:

#### **1. Accoglienza mirata**

Le scuole del Comune di Corciano (Istituto Comprensivo Bonfigli e Direzione Didattica di Corciano) hanno rispettivamente deciso dei criteri di valutazione che rispettassero sia le conoscenze scolastiche di base dei minori sia il contesto classe, ai fini di un efficace inserimento scolastico.

Per quanto riguarda le conoscenze scolastiche, i beneficiari sono stati sottoposti a dei test di valutazione delle competenze linguistiche, che comprendevano prove di lettura, scrittura, comprensione e lessico, e matematiche.

Durante l'inserimento dei minori nelle rispettive classi, gli Istituti hanno valutato le caratteristiche delle classi che hanno accolto i beneficiari assicurando loro un ambiente idoneo per numerosità e peculiarità.

#### **2. Facilitazione al processo di integrazione**

L'inserimento scolastico e l'integrazione dei beneficiari all'interno del contesto classe sono stati facilitati dalla partecipazione dei Coordinatori e degli altri docenti agli incontri pomeridiani tenutisi con cadenza mensile con figure professionali esperte quali la psicologa e l'antropologa etno-clinica gli educatori e la Responsabile del progetto di Frontiera Lavoro, al fine di elaborare un'analisi multi-disciplinare dei comportamenti e delle dinamiche dei beneficiari che prendesse in considerazione elementi dell'esperienza personale di ciascun minore ed elementi della sua cultura di appartenenza.

Questi incontri si sono dimostrati importanti occasioni di confronto e definizione di buone pratiche tra docenti, educatori ed esperti.

Fondamentale è stato l'impegno messo in campo dagli Istituti scolastici nella partecipazione attiva e nella condivisione delle modalità e delle finalità di progetto.



*Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione*  
Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 1. Asilo -  
Obiettivo nazionale 1. Accoglienza/ Asilo - lett e) Potenziamento dei servizi di accoglienza e assistenza specifica per MSNA  
A Misura di Bambino Percorsi di Affidato Professionale di MSNA PROG – 1384

### **3. Inclusione**

#### **3.1 Realizzazione di iniziative individualizzate extra curricolari**

Gli Istituti scolastici hanno organizzato, promosso e collaborato con gli altri partner di progetto alla realizzazione di iniziative che hanno permesso ai beneficiari di raccontare le proprie storie e le proprie esperienze migratorie al fine di un'auto-elaborazione e quindi di un'apertura e una maggiore inclusione all'interno del gruppo classe e della comunità tutta. Ne è un esempio il coinvolgimento di uno dei minori nella stesura di un libro che tra diversi racconti riporta anche una delle sue esperienze vissute durante il tragitto per arrivare in Italia che ha avuto un'ampia risonanza a livello dei media locali.

#### **3.2 Esame di Stato conclusivo**

Gli Istituti scolastici hanno dimostrato una fattiva aderenza alle finalità del progetto e una forte attenzione ai bisogni specifici dei beneficiari anche in occasione dell'esame di stato conclusivo, che si è rivelato uno strumento fondamentale ai fini della crescita degli stessi, in quanto occasione per raccontarsi e auto-rappresentarsi.

### **4. Continuità nelle finalità educative**

Gli Istituti scolastici hanno collaborato con i partner di progetto ai fini della realizzazione di un piano educativo individualizzato di una sua effettiva continuità, permettendo e facilitando il lavoro degli educatori che hanno affiancato i beneficiari sia in classe sia durante le attività socio-educative pomeridiane di aiuto-compiti.

I docenti infatti si sono resi disponibili aprendosi ad una reale collaborazione e ad uno scambio con gli educatori e mettendo a loro disposizione materiale didattico.

#### **Misure adottate per l'emergenza Covid-19**

A seguito delle misure straordinarie adottate a marzo 2020 dal Governo Italiano a causa dell'emergenza Covid-19 e alla conseguente chiusura di tutte le scuole, significativa è stata la collaborazione instauratasi tra Coordinatori, docenti e educatori nell'attuazione di una efficace e fruttuosa didattica "a distanza".

Questa collaborazione si è intensificata in occasione degli esami finali che per tre dei beneficiari si sono svolti con modalità "a distanza".

I docenti hanno provveduto a tempestive comunicazioni in merito alle variazioni adottate dagli Istituti sulla didattica a distanza e sulle modalità di verifica delle presenze.

I docenti hanno dimostrato disponibilità e apertura a continui scambi con gli educatori.

I docenti hanno messo a disposizione degli educatori materiale didattico supplementare.



*Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione*  
Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 1. Asilo -  
Obiettivo nazionale 1. Accoglienza/ Asilo - lett e) Potenziamento dei servizi di accoglienza e assistenza specifica per MSNA  
A Misura di Bambino Percorsi di Affidato Professionale di MSNA PROG – 1384

### **Sostenibilità**

A seguito di quanto esposto finora il progetto ha raggiunto l'obiettivo di formare una comunità educante capace di autosostenersi e di procedere in autonomia nel farsi carico del target del progetto.

Il progetto si costituisce modello di facile trasferibilità e riproducibilità in contesti territoriali più o meno affini poiché è costruito su modalità di gestione delle politiche sociali che si rifanno alle indicazioni prospettate a livello europeo e nazionale.

### **Tutto ciò premesso**

L'Istituto Comprensivo Bonfigli di Corciano

E

Il Comune di Corciano

Sulla base di quanto sperimentato nell'ambito del progetto si impegnano a proseguire la collaborazione attivata per l'inserimento di minori stranieri e, a fronte di eventuali futuri finanziamenti per l'integrazione di MSNA, a utilizzare la metodologia testata per favorire l'inclusione socio-educativa di MSNA.

Firma

Per L'Istituto Bonfigli            Il Dirigente Scolastico Daniele Gambacorta \*

Per il Comune di Corciano    Il Sindaco Cristian Betti \*

*\* documento firmato digitalmente in data 24.11.2020*